



Dipartimento di Scienze Politiche Cattedra di Relazioni Internazionali

***“LA CHIESA CATTOLICA E
LA DOTTRINA DELL’UMANESIMO GLOBALE DELLE NAZIONI UNITE”***

RELATORE:

PROF: RAFFAELE MARCHETTI

CANDIDATO:

SHADAN BASSIRI-GHARB

MATR. 065732

ANNO ACCADEMICO

2015/2016

La Chiesa cattolica e la dottrina dell'umanesimo globale delle Nazioni Unite

Riassunto

L'elaborato si è proposto l'obiettivo di individuare l'esistenza di un umanesimo globale autorizzato e promosso dall'ONU (e dalle organizzazioni minori ad esso collegate) e la sua incompatibilità sostanziale con l'umanesimo cattolico. Il nostro lavoro di assemblaggio di dichiarazioni, documenti, linee guida e fatti ci ha permesso di certificare la volontà di dare vita a una rivoluzione umanista internazionale, come forse, fino ad ora, è riuscita ad attuare solamente la stessa Chiesa cattolica. Difatti, registriamo uno stesso spirito "cattolico" (nella sua accezione originaria) dei due umanesimi citati, tesi escatologicamente verso un indottrinamento universalistico. Nel primo capitolo si è voluto confrontare prima il realismo e successivamente il liberalismo (come le due grandi scuole delle relazioni internazionali) con la visione cattolica dell'uomo. Ne abbiamo evidenziato le differenze di principio: il pessimismo antropologico (hobbesiano) realista da una parte e l'utopismo (kantiano) liberalista dall'altra, si pongono ai due estremi opposti rispetto alla dottrina cattolica. Siamo andati visceralmente al fondo del problema: come si pongono la scuola realista e quella liberalista dinanzi alla narrazione del peccato originale? Sarebbe come dire: chi è l'uomo? La prima scuola, dicevamo, prende atto di un deficit di volontà nel cuore dell'uomo, per cui le tensioni malvagie che lo abitano sono più forti di qualunque speranza di cambiamento: è inutile, dunque, affaccendarsi dietro a utopici idealismi e moralismi. Il liberalismo invece, si caratterizza per la strabordante dose di speranza sui limiti dell'uomo, annullando in pratica le conseguenze e le ferite del peccato originale. L'uomo si può auto-migliorare grazie al suo slancio volontarista. Dicevamo, riguardo alla narrazione del peccato originale, che questo serviva da termometro rispetto alle "eresie" antropologiche a confronto con il cattolicesimo. L'eccessivo, disperato e cinico pessimismo realista si situa antitetivamente rispetto al disincantato utopismo liberalista. La Chiesa racconta da una parte di una natura, quella umana, ferita dal peccato originale e quindi incapace

di compiere perfettamente il bene che vorrebbe attuare, dall'altra però di una speranza che ha la concretissima capacità di realizzare ciò che umanamente risulta impossibile. Un esempio su tutti: amare il nemico. Le deviazioni dottrinali di realismo e liberalismo dall'umanesimo cattolico le riscontriamo molto più diffusamente nella vita vissuta di miliardi di persone che non nei libri accademici di relazioni internazionali. Per la Chiesa sono, prim'ancora di divenire ideologie o scuole di pensiero, pensieri e fedeli compagni di ogni giorno (da combattere con la sana dottrina per i cattolici). Nel proseguo dell'elaborato, dopo aver passato in rassegna le tre visioni dell'uomo, rivolgiamo la nostra attenzione alla situazione internazionale attuale; o meglio, dopo aver definito dottrinalmente l'antropologia liberalista, che a nostro avviso è l'ideale maggioritario, raccontiamo come questa ideologia opera. In una sorta di puzzle giornalistico, mettiamo insieme le piastrelle di un mosaico spesso confuso. In realtà la nostra rassegna non ci soddisfa per completezza, ma del resto i limiti di spazio ci hanno obbligato a selezionare il materiale a nostra disposizione che si è rivelato sterminato. È pacifico che l'ONU abbia al suo interno una pluralità di voci e idee quante le persone che la compongono, ma noi mostriamo l'accelerazione del processo di affermazione su scala mondiale di un umanesimo globale di stampo ideologicamente relativista. Abbiamo notato molto astio per i monoteismi abraminici anche se, per motivazioni molto distanti, sia l'ebraismo che l'islam, sono vittime di attacchi meno mirati. Il cuore della battaglia tra l'umanesimo proposto dall'ONU e l'umanesimo cattolico è proprio la definizione fondamentale dell'uomo: eliminando la narrazione della colpa originale e tutto quello che odora di retrogrado, superato e anti-umano, l'uomo moderno è un essere fluido, senza radici, con pochi doveri e molti diritti (quanti sono i gusti) e apparentemente libero da dogmi. Dunque le antiche battaglie della Chiesa contro aborto, eutanasia, sulla famiglia, sessualità e i temi etici in generale sono sempre più mal sopportati dai sostenitori del nuovo umanesimo. Un umanesimo, loro stessi lo affermano, senza Dio; o comunque senza quel Dio barbuto (eredità abraminica), che ghettizza gli Ebrei in assurdi precetti, promette vergini in cambio di sangue infedele e proibisce piaceri sessuali e incoraggia la pedofilia. Nella nostra casistica

(ricordiamo, limitata) appare proprio il progetto decostruzionista dell'umanesimo globale. L'evidenza del bisogno di ogni uomo di adorare qualcosa o qualcuno, consiglia all'ideologia relativista di non sferrare un attacco frontale e indiscriminato alle religioni in quanto tali: il nemico da abbattere è la Chiesa cattolica per la pervicace resistenza ad abbandonare dogmi e visioni umaniste che incatenano l'uomo in una condizione di superstiziosa primitività. L'obiettivo infatti (in fase di raggiungimento con frequenti forum interreligiosi spesso privi di rappresentanza cattolica) è quello di promuovere uno spiritualismo universale panteista o che prenda gli aspetti che valuta migliori un po' da tutte le confessioni. L'adorazione di un dio immanente, un culto di Gaia (la terra) o forse un culto a se stessi, all'uomo padrone indiscusso di sé e della terra. Le tensioni istituzionali tra l'ONU, l'UNESCO e l'OMS (e altri) e la Chiesa cattolica, come documentiamo nell'elaborato, sono sempre più evidenti e violente. A nostro avviso, questa battaglia è solo cominciata (si fa per dire vista la natura secolare dello scontro) e come in un imbuto, nel giro di decenni molte cose cambieranno; tra le tante questioni a rischio prevediamo la libertà di professare una fede come quella cattolica e sostenerne l'umanesimo che ne deriva. Dati alla mano, l'Europa ha smesso (e lo farà sempre più) le vesti cristiane e di cristiani europei se ne sentirà parlare sempre meno. L'invasione dei poveri dai paesi in guerra del terzo mondo (spesso scandalizzati dall'Islam) forse sarà un fattore determinante per il futuro della Chiesa in Europa. Ma troveranno ancora dei cristiani "adulti"?

INDICE:

Introduzione	p. 2
1. Primo capitolo	
1.1. <i>Realismo e liberalismo: quale antropologia?</i>	p. 4
1.2. <i>Il Realismo, il pessimismo antropologico e Lutero</i>	p. 5
1.3. <i>Il Liberalismo, l'utopismo e Kant</i>	p. 12
2. Secondo capitolo	
2.1. <i>Introduzione</i>	p. 19
2.2. <i>Le politiche dell'ONU nella direzione dell'umanesimo globale</i>	p. 21
2.3. <i>Le politiche dell'UNESCO nella direzione dell'umanesimo globale</i>	p. 33
Conclusione	p. 40
Bibliografia	p. 44

INTRODUZIONE

Il presente elaborato si propone di individuare l'esistenza di una dottrina dell'umanesimo globale proposto nelle sedi delle principali organizzazioni internazionali. Al contempo, unitamente all'individuazione della suddetta ideologia, tenteremo di dimostrarne l'incompatibilità normativa con l'umanesimo bimillenario proprio della Chiesa cattolica.

Nella prima parte, l'analisi prende in considerazione le visioni antropologiche delle due principali scuole delle relazioni internazionali: il realismo e il liberalismo. Quest'ultime, nel corso del tempo e sotto forme diverse, hanno avuto (e continuano a esercitare) un'influenza sostanziale nel pensiero moderno. Entrambe forniscono un'idea dell'uomo distante dalla visione cattolica: il realismo si caratterizza per una sorta di "pessimismo antropologico", al contrario, il liberalismo ne propone una versione principalmente utopistica. Negli ultimi decenni, i Papi hanno parlato della crisi antropologica nella cultura odierna. Benedetto XVI ha osservato che la stessa questione sociale è diventata un problema antropologico. Papa Francesco ha ricordato che "c'è una crisi economica, una crisi culturale, una crisi della fede, ma in fondo è la persona umana ad essere in pericolo." Non è affatto secondaria la questione antropologica, dal momento in cui, una definizione particolare dell'uomo e di "*chi è l'uomo?*" comporta soluzioni filosofiche, culturali, politiche e di conseguenza sociali completamente diverse.

Dopo aver esaminato le differenze teoretiche tra la veduta cattolica e le posizioni realista e liberalista, la nostra ricerca prosegue dimostrando l'affermarsi, su scala internazionale, di un'ideologia globale ben definita. Di origine liberalista, quest'ultima sarà denominata nel testo in diversi modi: umanesimo globale, nuovo paradigma, ideologia relativista. Tutte le accezioni si riferiscono ad un'unica visione inconciliabile con la dottrina cattolica: dall'antropologia di base ai mezzi e alle soluzioni pratiche; condividono esclusivamente lo spirito universalistico (cattolico) e una stessa tensione "escatologica". Nel secondo capitolo, dunque, esaminiamo la situazione internazionale e in particolare alcuni aspetti della politica dell'ONU e del suo "braccio culturale", l'UNESCO. Riportiamo fatti, documenti e proclami istituzionali che raccontano dello sviluppo, silenzioso ma irrevocabile, di una guerra alla Chiesa: può sembrare un'esagerazione ma nelle poche pagine del nostro lavoro, si potrà evincere che non ci siamo consegnati a complottismi mitomani. Su un piano etico e normativo ci sono distanze incolmabili che allargano la frattura tra la Chiesa cattolica e l'ONU. Chiaramente quest'ultima organizzazione, spesso mantiene al suo interno una pluralità di idee e sfumature politiche per le quali sarebbe errato pensare all'ONU come a un'istituzione ideologicamente univoca. Ma non possiamo neanche non accorgerci dell'ascesa prepotente di un astio "anti-abraminico": un attacco alle fondamenta della teologia cattolica e la messa al bando di quelle verità che si presentano come incontrovertibili. Il tentativo di cestinare la proposta cattolica sotto la voce "fenomeno religioso" non può che opporsi a una proposta, quella cattolica, che nel rispetto di tutti, si presenta come "lo strumento generale della salvezza, (attraverso il quale) si può ottenere tutta la pienezza dei mezzi di

salvezza. In realtà al solo collegio apostolico con a capo Pietro crediamo che il Signore ha affidato tutti i beni della Nuova Alleanza, per costituire l'unico corpo di Cristo sulla terra, al quale bisogna che siano pienamente incorporati tutti quelli che già in qualche modo appartengono al popolo di Dio.”¹

Si evince dalla ricerca, non tanto il tentativo di derubricazione del fenomeno religioso, ma della relativizzazione dei monoteismi (che per loro natura sarebbero generatori di violenza), e l'obiettivo della creazione di un sentire religioso globale (di pari passo con l'universalismo etico e politico) libero dai dogmi tradizionali. È banale quanto pacifico ricordare che l'assunto “ogni religione è uguale ed equivalente” corrisponde a negarne la veridicità a ciascuna.² Non si vuole distruggere la religione, bensì controllarla. Voltaire soprattutto voleva che si conservasse una religione al popolo, per poterlo controllare e asservire. È l'indipendenza della Chiesa che volevano e si vorrebbe sovvertire.

In questo elaborato, muniti di spirito giornalistico, ci siamo avvalsi di testi scientifici delle relazioni internazionali, dei documenti e del magistero cattolico, di notizie riportate da giornali, documenti istituzionali e commenti autorevoli. Gli strumenti seguono lo schema: introduzione teorica, confronto con la Tradizione cattolica e, in particolare nel secondo capitolo, una rassegna di eventi e dichiarazioni che muovono nella direzione dell'esposizione delle ipotesi avanzate. Il materiale da noi ricercato era sterminato, purtroppo contingenze e limiti di spazio ci hanno obbligato a una dolorosa selezione. Ma, sull'argomento, si potrebbero scrivere infinite e interessantissime pagine.

¹ Concilio Vaticano II, Decr. Unitatis redintegratio, 3: AAS 57 (1965) 94.

² La Chiesa riconosce nelle altre religioni la ricerca, ancora “nelle ombre e nelle immagini”, di un Dio ignoto ma vicino, poiché è lui che dà a tutti vita, respiro e ogni cosa, e vuole che tutti gli uomini siano salvi. Pertanto la Chiesa considera tutto ciò che di buono e di vero si trova nelle religioni come una preparazione al Vangelo, «e come dato da colui che illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita”. Concilio Vaticano II, Cost. dogm. Lumen gentium, 16: AAS 57 (1965) 20; cf Id., Dich. Nostra aetate, 2: AAS 58 (1966) 740-741; Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 53: AAS 68 (1976) 41.

PRIMO CAPITOLO

1.1 Realismo e liberalismo: quale antropologia?

La nascita dello Stato-nazione e del moderno sistema degli stati è databile nel 1648 in occasione della pace di Vestfalia che pose fine alla cosiddetta guerra dei trent'anni, iniziata nel 1618 nel territorio del Sacro Romano Impero Germanico e che coinvolse successivamente la maggior parte delle potenze europee, con le eccezioni di Inghilterra e Russia e alla guerra degli ottant'anni, tra la Spagna e le Province Unite. Qui inizia la distinzione tra politica interna e estera prima inimmaginabile e la guerra, la diplomazia e il commercio divengono gli strumenti delle relazioni interstatali. Nella rigida distinzione nel sistema di Stati tra una politica interna gerarchica e internazionale, quest'ultima si presenta fortemente anarchica e diviene l'assunto di base delle relazioni internazionali, nate formalmente nel 1919 quando venne affidata al classicista Alfred Zimmern, la cattedra di Politica internazionale all'Università di Aberystwyth, in Galles. I principali approcci della scienza sono: il Realismo classico e Neorealismo (Realismo strutturale); il Liberalismo utopico, Neoliberalismo, Istituzionalismo; la Scuola inglese (Società internazionale); il Costruttivismo; il Neomarxismo (Teoria critica, Dipendenza) e gli Approcci post-modernisti.

In questo primo capitolo cominceremo analizzando e comparando parzialmente le due principali scuole di pensiero delle Relazioni Internazionali: il realismo e il liberalismo. Visioni della realtà e delle relazioni tra stati spesso antitetico che hanno segnato il grande dibattito scientifico e accademico del XX secolo. Partiremo dall'approfondimento del cosiddetto primo "livello d'analisi", il cui oggetto è l'uomo. Perché qualunque sia il fine e lo scopo dell'argomentazione di tipo sociologico, politico o culturale è necessario scoprire subito le carte in tavola per evitare di inciampare in prevedibili fraintendimenti del percorso; prim'ancora di parlare di stati, organizzazioni internazionali e umanesimo globale è necessario comprendere come rispondono la scuola realista e liberalista alla domanda: chi è l'uomo?³ Naturalmente il quesito è sommamente più grande di qualsiasi tentativo di risposta delineabile; ci viene in soccorso l'ironia di Buber quando racconta che Rabbi Bunam von Przysucha, uno degli ultimi grandi maestri del Chassidismo, disse un giorno ai suoi allievi: "Volevo comporre un libro che doveva avere per titolo Adam, e in esso doveva esservi trattato tutto l'uomo. In seguito, però, mi sono accorto che era meglio non scriverlo".⁴ In questo studio vorremmo documentare l'esistenza di un umanesimo di tipo globale proposto perentoriamente dall'ONU e altre importanti organizzazioni internazionali; prima di descrivere la teoria e la strategia dell'ideologia ci focalizzeremo sull'humus dottrinale dal quale questa ha preso forma, evidenziandone gli aspetti inconciliabili con l'umanesimo bimillenario proposto dalla Chiesa cattolica. Dalla

³ *"Questa situazione ci conduce ad una schizofrenia permanente, che va dall'esaltazione tecnocratica che non riconosce agli altri esseri un valore proprio, fino alla reazione di negare ogni peculiare valore dell'essere umano. Ma non si può prescindere dall'umanità. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia."* Francesco, Laudato si' 118.

⁴ Martin Buber, *Il problema dell'uomo*, 1972.

teoria alla pratica, dalla teologia alla politica. Visioni dell'uomo distanti tra loro, che sempre più caratterizzeranno il futuro sociale e politico dell'intero pianeta.

Riferendosi all'emergenza ecologica, Papa Francesco ricorda che "a nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi"; lo stesso vogliamo sostenerlo per la situazione internazionale e gli scenari futuri in fase di consolidamento: non possiamo tentare di descrivere il quadro d'insieme, la cornice, senza fissare prima lo sguardo analiticamente su chi ne è centro e protagonista primo e ultimo della scienza in questione, l'uomo. Come dicevamo è necessario partire dal primo "livello d'analisi" espressione comparsa per la prima volta nelle Relazioni Internazionali nel 1960 in una recensione di David Singer al saggio *Man the State and War* (1959) di Kenneth Waltz, in cui il padre del neorealismo, a proposito delle cause delle guerre, proponeva tre livelli di causazione (che egli chiamava immagini). Nel primo livello, il comportamento degli stati nell'arena internazionale è visto come conseguenza della natura umana e dalle caratteristiche degli individui, segnatamente dei principali responsabili delle decisioni politiche: la causa della guerra è da ricercarsi nell'uomo, nelle sue idee e inclinazioni psicologiche.⁵

Ci troviamo di fronte al dicotomico dilemma tra volontarismo e determinismo, agente e struttura. Il quesito interroga l'interrelazione tra attori (I e II livello d'analisi) e struttura (III livello), ovvero se la struttura condiziona il comportamento dell'agente-attore, o al contrario quest'ultimo è indipendente rispetto al sistema in cui è inserito. Per Marx "sono gli uomini che fanno la storia", ma puntualizzava "non in condizioni di propria scelta": in altre parole, nel comportamento umano vi sono dei vincoli strutturali, sistemici. In genere i liberali preferiscono attribuire maggiore importanza agli agenti umani (i decision makers, gli uomini di stato) mentre i marxisti pongono l'accento sui fattori strutturali come il modo di produzione capitalistico e il realismo strutturale sulla distribuzione delle forze. Nel primo capitolo confronteremo due dei principali paradigmi teorici delle Relazioni Internazionali partendo dall'antropologia che propongono (o che possiamo ricavare).

1.2 Il Realismo, il pessimismo antropologico e Lutero

Tra i "padri" del realismo possiamo annoverare Tucidide, con l'accurata analisi delle cause della guerra del Peloponneso, qualche secolo più tardi Niccolò Machiavelli (*Il principe*, 1513) e Thomas Hobbes (*Il Leviatano*, 1651). Gli assunti realisti ci presentano lo stato come attore principale in un contesto internazionale caratterizzato dall'anarchia, cioè assenza di gerarchia. Questo porta a un'elevata conflittualità,

⁵ Nel secondo livello, la causa ultima della guerra è vista come conseguenza della politica interna: nella natura degli stati e delle istituzioni politiche e socioeconomiche. Infine, nel terzo livello, il focus è sul sistema e la variabile indipendente è la struttura anarchica del sistema internazionale, caratterizzata dal cosiddetto equilibrio di potenza (*balance of power*); le condizioni del sistema nel suo insieme e le interazioni tra Stati determinano gli eventi. Infine le teorie riduzioniste riconducono un risultato a certe caratteristiche delle unità (Stati) o dei loro leader mentre le teorie sistemiche guardano al sistema nel suo complesso (olismo) e identificano effetti sistemici che non possono essere ricondotti a caratteristiche delle singole unità.

dominio e utilizzo della forza militare. Il realismo si appoggia sul pessimismo antropologico hobbesiano. Potere e ostilità si implicano reciprocamente. Come affermato da Morghentau: "La lotta per il potere è universale temporalmente e spazialmente, ed è un fatto empirico innegabile". Basato su un'antropologia negativa del potere e dell'ostilità alla Hobbes, l'obiettivo ultimo del realismo resta perciò la preservazione e l'incremento del potere nazionale a danno di altri stati e cittadini non associati. Questa visione dell'uomo collima in molti punti con la prospettiva cattolica, dove la persona è divisa tra il desiderio di compiere il bene e l'incapacità spesso di attuarne l'intenzione.⁶ La dottrina realista non è in definitiva immorale bensì, più precisamente, amorale. Si sostiene che, dato il contesto socio-politico, gli stati non possano permettersi di seguire un approccio cooperativo. In questa contingenza politica, il perseguimento di ideali morali è infatti inutile e piuttosto imprudente. Per Oppenheim "le valutazioni morali (come quelle sui diritti umani e la giustizia redistributiva globale) sono rilevanti ogni volta che si debba decidere su qualcosa di diverso dall'interesse nazionale e però con esso compatibile". Negli studiosi realisti si colgono nettamente il cinismo e la rassegnazione che viene dalla frustrante constatazione delle tensioni ontiche che vive ogni uomo e della forza dominante che sembra avere la parte di puro egoismo e istinto auto-conservatore. L'implicita e spietata sfiducia antropologica realista rigetta ogni sorta di vane speranze buoniste e tende "pragmaticamente" alla massimizzazione del profitto (ricchezza, potere e sicurezza). Un'interpretazione negativa della natura umana e un disdegno per le ideologie moderne dell'eguaglianza come il liberalismo sono peculiarità realiste, perché "la giustizia esiste solo, se esiste, per grazia del potente e i deboli fanno affidamento su di essa a loro rischio e pericolo" (Forde). Per i realisti lo scetticismo morale va a braccetto con il relativismo morale: nessun valore universale è applicabile transculturalmente. La moralità è solo uno strumento di giustificazione retorica del potere politico. Tratteremo più avanti dell'esistenza di relativismi dottrinali che in realtà nascondono dogmatismi ideologici, ma è da sottolineare la "buona fede" del puro relativismo realista: nella realtà sociale e politica non c'è tempo da perdere con proclami normativisti e manifesti morali che non reggerebbero l'urto del più "realistico" e pressante dilemma della sicurezza. Questo perché il realismo e i suoi studiosi hanno preso coscienza della condizione umana, misera e contraddittoria e le conclusioni si presentano rassegnate e ciniche. In opposizione a una sorta d'utopia progressista e liberalista che si ripropone pace e solidarismo su scala globale. Quando sant'Agostino parla dell'uomo ne tratta in termini di un grande *profundum e magna quaestio*.

⁶ "Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato!" (Romani 7, 15-24)

In un certo senso il realismo fa i conti con quello che la Chiesa cattolica chiama "peccato originale"⁷ e con la sua forza gravosa capace di segnare così profondamente l'uomo di sempre. E' necessario fare i conti con questo fardello: le strategie di potenza a disposizione degli stati per difendersi e massimizzare potere e sicurezza sono l'immagine delle modalità che ogni uomo, in balia della paura di morire, pone in essere più o meno consapevolmente per esorcizzare la paura stessa: guerra, ricatto, "*bait and bleed*" e dissanguamento tra le strategie degli Stati per accrescere il proprio potere; bilanciamento e scaricabarile contro gli aggressori; *appeasement* e *bandwagoning* come strategie deprecabili per i sostenitori del realismo offensivo ma perseguibili per i realisti difensivisti.

"Ma come uomini di oggi dobbiamo domandarci: che cosa è questo peccato originale? Che cosa insegna san Paolo, che cosa insegna la Chiesa? È ancora oggi sostenibile questa dottrina?"⁸

Oggi si assiste al tentativo di rimozione o comunque di banalizzazione della realtà del "peccato"(anche in seno alla Chiesa stessa): ma se non ci fosse "*più posto per la dottrina di un primo peccato, di conseguenza, anche la questione della Redenzione e del Redentore perderebbe il suo fondamento*"⁹. Come dire: se non esistessero le malattie fisiche che ne faremmo dei medici?

Alla domanda se il peccato originale esiste oppure è una narrazione fiabesca o un tabù che genera sensi di colpa per soggiogare qualche mente debole, Benedetto XVI invita a "*distinguere due aspetti della dottrina sul peccato originale. Esiste un aspetto empirico, cioè una realtà concreta, visibile, direi tangibile per tutti. E un aspetto misterico, riguardante il fondamento ontologico di questo fatto. Il dato empirico è che esiste una contraddizione nel nostro essere. Da una parte ogni uomo sa che deve fare il bene e intimamente lo vuole anche fare. Ma, nello stesso tempo, sente anche l'altro impulso di fare il contrario, di seguire la strada dell'egoismo, della violenza, di fare solo quanto gli piace anche sapendo di agire così contro il bene, contro Dio e contro il prossimo. San Paolo nella sua lettera ai Romani ha espresso questa contraddizione nel nostro essere così: "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio" (7, 18-19). Questa contraddizione interiore del nostro essere non è una teoria. Ognuno di noi la prova ogni giorno. E soprattutto vediamo sempre intorno a noi la prevalenza di questa seconda volontà. Basta pensare alle notizie quotidiane su ingiustizie, violenza, menzogna, lussuria. Ogni giorno lo vediamo: è un fatto.*" Come se l'uomo restasse, per citare Pascal, un "mostro incomprensibile", capace di slanci divini e pieni di bellezza così come dell'aberrazione, di elevarsi alla propria dignità come di precipitare nell'abisso dell'autodistruzione. Egli è,

⁷ "La triste condizione, in cui l'uomo nasce, è uno stato oggettivo della natura umana, trasmesso insieme ad essa, non un atto delle persone. Viene chiamata "peccato originale", non perché sia una colpa, ma perché deriva dalla colpa altrui e fruttifica in successive colpe personali. Presenta analogie con la situazione permanente di peccato, che si determina in chi ha commesso una grave colpa. Può essere chiamata anche con altri nomi, ad esempio corruzione o alienazione originale." CCC 398

⁸ Benedetto XVI, dall'udienza generale di mercoledì 3 dicembre 2008.

⁹ *Idem*

come dice Sofocle, *deinós*, ambigualmente “meraviglioso” e “terribile”. Ecco che nel cuore di questa ambivalenza irriducibile (non in un rigido dualismo manicheo o gnostico di bene e male) vibra la sua estrema e tragica libertà.¹⁰

"Come conseguenza di questo potere del male nelle nostre anime, si è sviluppato nella storia un fiume sporco, che avvelena la geografia della storia umana. Il grande pensatore francese Blaise Pascal ha parlato di una "seconda natura" che si sovrappone alla nostra natura originaria, buona. Questa seconda natura fa apparire il male come normale per l'uomo. Così anche l'espressione solita: "questo è umano ha un duplice significato. "Questo è umano" può voler dire: quest'uomo è buono, realmente agisce come dovrebbe agire un uomo. Ma "questo è umano" può anche voler dire la falsità: il male è normale, è umano. Il male sembra essere divenuto una seconda natura. Questa contraddizione dell'essere umano, della nostra storia deve provocare, e provoca anche oggi, il desiderio di redenzione. E, in realtà, il desiderio che il mondo sia cambiato e la promessa che sarà creato un mondo di giustizia, di pace, di bene, è presente dappertutto: in politica, ad esempio, tutti parlano di questa necessità di cambiare il mondo, di creare un mondo più giusto. E proprio questo è espressione del desiderio che ci sia una liberazione dalla contraddizione che sperimentiamo in noi stessi."

Qui un vero realista annuirebbe, convinto però del romanticismo quanto dell'impraticabilità di questa intenzione conclusiva di giustizia e pace universale. La disincantata visione realista della politica internazionale, soprattutto nel periodo classico del secondo dopoguerra, si considerava come il metodo migliore per comprendere le storture e la drammaticità della politica internazionale, ed evitare le conseguenze più violente e disumane che essa necessariamente implica. Proprio il disincanto e la spregiudicatezza della constatazione esistenzialista delle forze profonde che muovono l'agire degli uomini e degli stati, ha conferito al paradigma interpretativo realista un ruolo fondativo ed estremamente influente della disciplina, nella filosofia politica quanto nello studio della politica internazionale.

Quindi il fatto del potere del male nel cuore umano e nella storia umana è innegabile. La questione è: come si spiega questo male? Nella storia del pensiero, prescindendo dalla fede cristiana, esiste un modello principale di spiegazione, con diverse variazioni. Questo modello dice: l'essere stesso è contraddittorio, porta in sé sia il bene sia il male. Nell'antichità questa idea implicava l'opinione che esistessero due principi ugualmente originari: un principio buono e un principio cattivo. Tale dualismo

¹⁰ *"Come è stato possibile, come è successo? Questo rimane oscuro. Il male non è logico. Solo Dio e il bene sono logici, sono luce. Il male rimane misterioso. Lo si è presentato in grandi immagini, come fa il capitolo 3 della Genesi, con quella visione dei due alberi, del serpente, dell'uomo peccatore. Una grande immagine che ci fa indovinare, ma non può spiegare quanto è in se stesso illogico. Possiamo indovinare, non spiegare; neppure possiamo raccontarlo come un fatto accanto all'altro, perché è una realtà più profonda. Rimane un mistero di buio, di notte. Ma si aggiunge subito un mistero di luce. Il male viene da una fonte subordinata. Dio con la sua luce è più forte. E perciò il male può essere superato. Perciò la creatura, l'uomo, è sanabile. Le visioni dualiste, anche il monismo dell'evoluzionismo, non possono dire che l'uomo sia sanabile; ma se il male viene solo da una fonte subordinata, rimane vero che l'uomo è sanabile. E il libro della Sapienza dice: "Hai creato sanabili le nazioni" (1, 14 nella Vulgata)." Idem*

sarebbe insuperabile; i due principi stanno sullo stesso livello, perciò ci sarà sempre, fin dall'origine dell'essere, questa contraddizione. La contraddizione del nostro essere, quindi, rifletterebbe solo la contrarietà dei due principi divini, per così dire."¹¹ La visione cattolica individua l'origine di questi conflitti proprio nel peccato originale, ma "nella versione evoluzionistica, atea, del mondo ritorna in modo nuovo la stessa visione. Anche se in tale concezione la visione dell'essere è monistica, si suppone che l'essere come tale dall'inizio porti in sé il male e il bene. L'essere stesso non è semplicemente buono, ma aperto al bene e al male. Il male è ugualmente originario come il bene. E la storia umana svilupperebbe soltanto il modello già presente in tutta l'evoluzione precedente. Ciò che i cristiani chiamano peccato originale sarebbe in realtà solo il carattere misto dell'essere, una mescolanza di bene e di male che, secondo questa teoria, apparterrebbe alla stessa stoffa dell'essere. È una visione in fondo disperata: se è così, il male è invincibile. Alla fine conta solo il proprio interesse. E ogni progresso sarebbe necessariamente da pagare con un fiume di male, e chi volesse servire al progresso dovrebbe accettare di pagare questo prezzo. La politica, in fondo, è impostata proprio su queste premesse: e ne vediamo gli effetti. Questo pensiero moderno può, alla fine, solo creare tristezza e cinismo."

Ecco la sintesi del rischio della visione realista dell'uomo e come di riflesso delle relazioni tra stati. Pensiamo per esempio alla visione pessimistica della storia di Morgenthau: individuando nella guerra (le sue cause, il suo scoppio, le sue conseguenze) il motore primario delle relazioni tra gli Stati, il suo stato-centrismo lo porta a un forte determinismo. Ma la causa originale di tutto - la radice delle azioni degli Stati, così come della visione pessimistica di Morgenthau - è l'uomo o per meglio dire la sua tensione interiore tra bene e male.¹²

"L'essere non è un misto di bene e male; l'essere come tale è buono e perciò è bene essere, è bene vivere. Questo è il lieto annuncio della fede: c'è solo una fonte buona, il Creatore. E perciò vivere è un bene, è buona cosa essere un uomo, una donna, è buona la vita. Poi segue un mistero di buio, di notte. Il male non viene dalla fonte dell'essere stesso, non è ugualmente originario. Il male viene da una libertà

¹¹ Lo studioso protestante Reinhold Niebuhr notava l'esistenza di "impulso naturale di sopravvivenza al centro di ogni ambizione umana (...) Dall'altro lato, la volontà-di-vivere è anche spiritualmente trasformata nella volontà-di-potenza o nel desiderio di 'potere e gloria'. L'uomo, essendo più di una creatura naturale, non è interessato semplicemente alla sopravvivenza fisica, ma al prestigio e all'approvazione sociale. (...) Possedendo un senso oscuramente inconscio della propria insignificanza nello schema totale delle cose, egli cerca di compensare questa sua insignificanza con le pretese dell'orgoglio. I conflitti umani non sono semplici conflitti tra istinti di sopravvivenza in competizione. Essi sono conflitti nei quali ogni uomo o gruppo cerca di difendere il proprio potere e prestigio contro il pericolo di espressioni di potere e orgoglio in competizione. Rimane da aggiungere che questo conflitto si esprime anche più crudelmente in termini collettivi che non individuali" (Niebuhr, *The Children of Light and the Children of Darkness*).

¹² I 6 principi del realismo politico di Morgenthau: 1) La politica è governata da leggi oggettive, che derivano dall'immutabile natura umana. 2) Il concetto di interesse, definito in termini di potere, permette una comprensione razionale della politica. 3) L'interesse definito in termini di potere varia nel tempo, in quanto dipende dalle circostanze concrete di tempo e di luogo. 4) I principi morali non possono essere applicati astrattamente alle relazioni fra gli Stati, ma devono essere filtrati dalle circostanze concrete di tempo e di luogo. 5) Le aspirazioni morali di uno Stato non possono essere identificate con il bene universale, ma solo con il perseguimento dell'interesse di quello stesso Stato, definito in termini di potere. 6) Pur reputando l'uomo un essere pluralista, il realismo politico considera la sfera politica come la principale tra le molteplici sfere di interesse umano, e la distingue in special modo da quella morale.

creata, da una libertà abusata."¹³

Progressivamente il realismo ha spostato il nucleo causale delle proprie spiegazioni dalla natura umana alle condizioni strutturali del sistema internazionale e dunque all'anarchia. In Morgenthau, come in Kennan e altri realisti ancora, l'assenza di un governo mondiale capace di sanzionare comportamenti malvagi crea le condizioni dell'instabilità, ma gli effetti drammatici sulla politica internazionale sono causati essenzialmente dalla presenza proprio di quegli stessi comportamenti malvagi. Nel neorealismo strutturalista – da Waltz (1979) in poi – è esclusivamente la struttura e la sua natura anarchica a determinare le condotte degli stati. Come ha fatto notare Jack Donnelly, in realtà anche i realisti strutturalisti implicitamente abbracciano gli assunti circa l'egoismo, la paura e l'interesse della natura umana: una comunità di angeli vivrebbe in pace anche in condizioni di anarchia.

Tra le cause della guerra del Peloponneso, Tucidide enfatizza la paura radicata nella natura umana, che è costante e in questo caso motivata dall'accresciuta potenza di Atene rispetto alla rivale Sparta. Quindi, alla base della sua analisi realista c'è il pessimismo antropologico: la natura ingabbiata nel dilemma della sicurezza. Nella lettera di Paolo agli Ebrei (2,14-15) leggiamo che per "la paura della morte (gli uomini) erano soggetti a schiavitù per tutta la vita." L'analisi di Tucidide può valere per ogni guerra, anzi aggiungiamo, vale in ogni circostanza umana; la paura della morte sembrerebbe condizionare ogni atto dell'esistenza, da un livello micro-individuale a quello macro-sociale.¹⁴ Ecco il punto cruciale del realismo: Aristotele descrive l'uomo come "*zoon politicon*", cioè animale comunitario, sociale, che non può vivere isolato; Hobbes definisce l'uomo come un animale isolato e assolutamente malvagio "*homo homini lupus*", l'uomo è un lupo per l'uomo. Questi lupi decidono un giorno di mettersi d'accordo, per la paura della morte, e fondano lo Stato attraverso quello che hanno chiamato il contratto sociale.¹⁵ Quindi danno allo Stato un potere assoluto su ogni uomo, sacralizzando la politica. Per quella stessa paura, dice Paolo con la Chiesa, l'uomo è obbligato a offrirsi tutto per se stesso.¹⁶ Morgenthau aveva colto la bramosia insita nell'uomo

¹³ Per Niebuhr: *"le limitazioni dell'immaginazione umana, la facile prostrazione della ragione al pregiudizio e alla passione, e la conseguente persistenza dell'egoismo irrazionale, particolarmente nei comportamenti di gruppo, rendono il conflitto sociale un'inevitabilità nella storia umana, probabilmente fino alla sua fine."* Il vescovo d'Ipbona aveva detto testualmente a proposito della socialità: nessuno più sociale dell'uomo per natura, nessuno più antisociale per vizio (De civ. Dei 12, 27).

¹⁴ "Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria, l'ignoranza, hanno deciso di non pensarci per rendersi felici." (Blaise Pascal, Pensieri)

¹⁵ Hobbes, assertore della necessità di una forte autorità politica centralizzata, ipotizzava uno stato di natura, in cui ciascun uomo è nemico dei suoi simili (*homo homini lupus*) ed è in guerra contro tutti (*bellum omnium contra omnes*): da questa situazione di anarchia si può sfuggire con un contratto unilaterale con cui ogni uomo cede tutto il potere all'autorità dello Stato, che egli paragona a un feroce mostro biblico, il Leviatano. L'immagine dello stato di natura può essere applicata alla politica internazionale che è anarchica, nel senso che non esiste nessun Leviatano (*world government*) che abbia il potere e la volontà politica d'imporre l'ordine tra gli stati, perché "se ogni peccato ha una dimensione sociale, il peccato primordiale dell'umanità ha un'influenza singolare, perché ha messo in moto tutta questa solidarietà negativa e ha impedito la trasmissione della giustizia originale con le sue modalità peculiari di integrità e immortalità". CCC 396

¹⁶"La fede ci rivela la malizia profonda del peccato. Esso è infedeltà all'alleanza, rifiuto dell'amore di Dio, ingratitudine, idolatria. A Dio preferiscono un valore parziale assolutizzato, una qualche figura del potere, dell'avere, del sapere, del piacere. Fanno a meno di lui, come fossero autosufficienti. E dire che ogni energia viene da lui, anche quella che occorre per ribellarsi! Perdendo la comunione

quando riferiva che "mentre i bisogni vitali dell'uomo sono passibili di soddisfazione, la sua brama di potere sarebbe soddisfatta solo se anche l'ultimo uomo divenisse oggetto della sua dominazione, non essendoci nessuno sopra di lui o oltre lui, cioè se divenisse come Dio [...] Dal momento che qui l'*animus dominandi* non è semplicemente mescolato con finalità di dominio di diverso tipo, ma è la vera essenza dell'intenzione, la vera linfa-vitale dell'azione, il principio costitutivo della politica come sfera distinta dell'attività umana".¹⁷ Non troviamo nulla di dissimile tra la tradizione del realismo politico europeo che adottava un'antropologia di tipo hobbesiano fondata sull'ermeneutica della paura volta all'autoconservazione e il focus di Niebuhr e Morgenthau concentrato più sulla tendenza al dominio e all'autoaffermazione: è sempre il timore viscerale della morte, della sofferenza, della solitudine e del non-senso a "ispirare" le azioni umane. Quindi la paura (e il conseguente senso di *self-help* derivante dal pessimismo antropologico) può essere vista come un fattore dominante, una motivazione decisiva per la corsa agli armamenti ed eventualmente per la guerra stessa. Il pessimismo antropologico viene legato alla natura stessa della politica interstatale che è considerata intrinsecamente conflittuale data l'anarchia internazionale. "I forti fanno quello che hanno la capacità di fare, e i deboli accettano quello che devono accettare". Tuttavia, nel realismo, sebbene la paura possa portare alla guerra, il risultato non è necessariamente il conflitto: il *balance of power* può garantire la stabilità del sistema. Con Machiavelli si teorizza il divorzio della politica dall'etica e si parla anche di virtù civica. Essendo Niebuhr soprattutto un teologo protestante, traspare nel suo lavoro di ricerca come in quello teologico la rassegnazione e una speranza mai piena, così come tra i maggiori studiosi del realismo: "Nulla che valga la pena di essere fatto viene completato nella durata della nostra vita; quindi dobbiamo essere salvati dalla speranza. Nulla di vero o di bello ha un senso compiuto in ogni immediato contesto della storia; quindi dobbiamo essere salvati dalla fede. Nulla di ciò che facciamo, per quanto virtuoso, può essere realizzato da soli; quindi, siamo salvati dall'amore." Potremmo sottolineare un'assonanza tra le visioni del realismo e del luteranesimo, eresia fronteggiata dalla Chiesa: Lutero con la dottrina della giustificazione, o salvezza, solo per fede e non mediante le opere e Hobbes con il suo pessimismo antropologico, getterebbero l'uomo nella disperazione. Per i protestanti è solo la fede che salva. La Chiesa cattolica, in merito al problema della giustificazione, crede nella necessità sia della grazia divina che della cooperazione umana, fatta di fede e opere: l'uomo è sì corrotto dal peccato originale, ma il suo libero arbitrio non è completamente annullato, e dunque trova, con l'aiuto della grazia divina, la forza per risorgere. L'affermazione che per

con Dio, l'uomo si mette in contraddizione con la propria tendenza originaria al bene, subisce la ribellione delle passioni e l'oscuramento della coscienza, deforma il modo di rapportarsi agli altri e alle cose, produce conflittualità sociale e strutture di peccato, che a loro volta opprimono le persone e ostacolano il loro sviluppo." CCC 928

¹⁷(Morgenthau, Scientific Man vs. Power Politics). Agostino aggiungerebbe «*qualis esse de talibus laetitia rebus potest / per quanta contentezza tali cose possono dare (...) ma siccome questi beni non sono tali da togliere ogni dolore a coloro che li amano, spesso nella città terrena nasce la lotta per averne altri*». Tutti gli ideali umani non offrono di fatto quella felicità piena e per sempre che il cuore dell'uomo attende.

ottenere la salvezza sono necessarie, oltre alla fede, anche le opere di bene. Vale la pena ricordare che la teologia cattolica e protestante condividono che l'uomo non meriti, da sé, la grazia di Dio. Il fedele luterano non dispone di segni che gli possano far ritenere probabile di essere stato predestinato alla salvezza; può solo sperarlo e crederlo fortemente, e quanto più sarà stato peccatore, tanto più potrà e dovrà esprimere fortemente la sua fede di essere salvato. Il catechismo sottolinea come "nella Riforma protestante si sostiene che l'uomo viene al mondo totalmente corrotto e inclinato irresistibilmente al male, senza vera libertà, incapace perfino di cooperare con la grazia divina. La dottrina della Chiesa (...) nel concilio di Trento nel 1546, respinge queste visioni estreme: la corruzione non è totale e la libertà può e deve cooperare con la grazia¹⁸; la redenzione e la grazia di Cristo sono assolutamente necessarie a tutti per la giustificazione e la salvezza; il peccato originale è soppresso mediante il battesimo; rimane la concupiscenza, che deriva dal peccato e dispone al peccato, ma propriamente non è peccato."¹⁹

1.3 Il Liberalismo, l'utopismo e Pelagio

Nel Liberalismo l'enfasi è posta sull'individuo, sulle istituzioni (il governo della legge), sulla collaborazione e sui guadagni assoluti. Tema centrale è la libertà dell'individuo. Lo Stato è un importante, ma non esclusivo, modo di aggregare le preferenze degli individui e la sua funzione è appunto quella di preservare tale libertà, servendo la volontà collettiva. Precursori del paradigma sono Abbé de Saint-Pierre, Montesquieu e Kant che concepì la costituzione di una società di nazioni sulla base di uno stato di diritto internazionale stabilendo un nesso tra regime politico interno repubblicano, oggi diremmo democratico, e propensione alla pace: "Lo stato di natura è migliore di quello hobbesiano. Gli individui lo abbandonano perché vogliono superare degli «inconvenienti.»" (Due trattati sul governo, 1688). Wilson, con il suo Idealismo, insieme a Locke, Kant e Fukuyama in epoche diverse hanno condiviso la fede nel progresso: lo sviluppo delle organizzazioni internazionali, in primis dell'ONU, e del diritto internazionale, le limitazioni alle dichiarazioni di guerra, la diffusione della democrazia, l'autodeterminazione nazionale, e il libero mercato alla base dei processi di

¹⁸L'irriducibile importanza della grazia nella teologia cattolica è pacifica: "*Quantumlibet autem laudetur atque praedicetur virtus quae sine vera pietate servit hominum gloriae / Per quanto sia lodata e per quanto sia esaltata la virtù che senza la vera pietas è utile alla gloria degli uomini / nequaquam sanctorum exiguis initiis comparanda est / non la si può nemmeno paragonare ai primi piccoli passi dei santi / quorum spes posita est in gratia et misericordia veri Dei / cioè di coloro la cui speranza è posta nella grazia e nella misericordia del vero Dio*". (De civitate Dei) Tale attrattiva di grazia desta esperienza di stupore, stupore che non può, per sua natura, né essere provocato né essere posseduto da noi. Per questo non è contro nessuno e non può essere imposto a nessuno. Tantomeno questo avvenimento gratuito dell'attrattiva della grazia può essere idealizzato né istituzionalizzato. Paolo VI dà testimonianza: "*Essa [la Chiesa] è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità*".

trasformazione globale sono tutti principi di origine liberale che caratterizzano fortemente il sistema internazionale attuale. La tradizione liberale ha mutato forma nei decenni dall'internazionalismo liberale (illuminismo, Kant) all'idealismo fino all'istituzionalismo liberale. Il piano valoriale di quest'ultimo si poggia sulla libertà individuale e l'autonomia. Gli individui desiderano essenzialmente pace e benessere derivante dall'interazione commerciale. La legge deve rimpiazzare la guerra. Uno snodo cruciale dell'antropologia liberalista per il quale si allontana da quella realista, è l'assunto kantiano secondo cui la guerra tra stati è evitabile in quanto non deriva da un vizio fondamentale dell'animo umano, ma perlopiù da sbagliate misure adottate dalle istituzioni nazionali e internazionali. Dal punto di vista realista la tradizione liberale definita come 'classica' aveva dunque frainteso la vera natura della politica: per il realista questa natura si costruisce sulla possibilità del conflitto rinviante a presupposti di pessimismo antropologico, dunque il liberalismo manca l'occasione di reperire e comporre gli strumenti teorici adeguati alla costruzione di un ordine politico liberale. Anche qui la visione antropologica devia da quella cattolica ma nel senso propriamente opposto: la "teologia" del peccato originale è scansata già con Rousseau, con l'idea del *bon sauvage*, quando afferma che il male è nato quando un uomo ha messo uno steccato alla sua proprietà e ha detto: "Questo è mio". Pertanto il male non nasce dal cuore dell'uomo ma da un "ostacolo" esterno ad esso: dalla proprietà privata in questo caso. Così nasce l'idea della rivoluzione sociale e politica che trasformerà l'uomo: cambiate le strutture esterne e l'uomo diventerà buono. Senza questa affermazione dogmatica di Rousseau non potevano apparire Marx e Engels.²⁰ Il punto di vista cattolico suggerisce che il problema, in ultima istanza, non è da ricercare fuori dell'uomo, nelle strutture politiche, istituzionali ed economiche (per quanto sia un dovere morale combattere l'ingiustizia ad ogni livello), ma nel cuore dell'uomo.²¹ Seconda la teoria sulla pace democratica le democrazie sono «diverse» e «migliori» (ovvero più pacifiche) degli altri tipi di regime; tesi rivista nell'assunto sostenitore che le democrazie, lungi dall'essere più pacifiche, combattono quanto gli altri tipi di regime, ma non si combattono tra loro, ma si alleano: questa è stata chiamata «la cosa più vicina ad una legge empirica che ci sia nelle RI». Le democrazie non si fanno la guerra tra di loro

²⁰ Prima di Kant l'uomo pensava che la realtà fosse al centro dell'esperienza e che l'uomo potesse conoscere la realtà attraverso i sensi e l'esperienza. Ma Kant afferma invece che l'uomo è il soggetto, è al centro e la realtà è periferica. Poi Hegel sviluppando fino alle estreme conseguenze l'idealismo di Kant secolarizza l'idea di trinità nel concetto della dialettica: il Padre è la tesi, il Figlio l'antitesi e lo Spirito Santo è sintesi. Questo schema viene applicato a tutto: alla storia, alla natura, alla società, alla relazione personale. Tutto sta in un continuo processo di divenire storico guidato dallo spirito assoluto. La storia è il palcoscenico del caos. Visioni distorte dell'uomo secondo la tradizione cattolica: il problema è sempre fuori di esso, la corruzione, la violenza e la guerra, la disonestà, l'ingiustizia, la cupidigia e la falsità fuori di esso. Il problema dell'uomo, nella visione paolina è l'egoismo intrinseco, che lo obbliga a fare e a offrirsi tutto per se stesso. Il peccato originale e le sue conseguenze sono una ferita che attira fatalmente l'uomo verso il basso dei suoi istinti più animaleschi. E' capace altresì di altruismo, ad aspirare alla pace, alla giustizia e a mettersi al servizio di esse con dedizione.

²¹ Dice il catechismo che "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Rm 3,23); la creazione stessa è soggetta alla caducità e alla corruzione. (Rm 8,20-21) Lasciati a se stessi, gli uomini commettono molti peccati, perché il loro cuore è cattivo e produce azioni cattive di ogni genere. (Mt 15,19) Il peccato abita in loro e li porta ad allontanarsi dal bene, che pure desiderano, e a fare il male, che invece detestano. (Rm 7,17-20) C'è in loro un'inclinazione al male. Come mai si trovano in questa situazione di debolezza e di corruzione? Come mai appartengono al regno delle tenebre? Il peccato e la morte sono entrati nel mondo per colpa dell'uomo stesso. (Rm 5,12; 1 Cor 15,21-22) Un influsso negativo viene a pesare su ogni uomo, per una misteriosa solidarietà con tutti coloro che lo hanno preceduto, a cominciare dal primo peccato che è stato commesso all'inizio della storia: "Per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna ... Per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori" (Rm 5,18-19)."

perché preferiscono concentrarsi sul benessere economico e competere su campi come economia e commercio. Le procedure decisionali delle democrazie sono complesse (divisione dei poteri), lente (principio di maggioranza) e trasparenti (libertà di opinione e di espressione). Le democrazie si basano sullo stato di diritto e su metodi pacifici e legali di risoluzione delle controversie. L'ipotesi della pace democratica, fu accusata di 'riduzionismo' da parte dei realisti politici sistemici per la scarsa attenzione che essa dedica alle specifiche dinamiche del sistema internazionale.²²

In senso lato, per integrazione internazionale s'intende il processo di unione sempre più stretta tra stati con la creazione di istituzioni o di attori internazionali, intergovernativi o più raramente sopranazionali che quantomeno parzialmente si sostituiscono a quelle nazionali. In questo modo, si ha un graduale spostamento della sovranità verso l'alto (è il caso dell'UE). L'ultima espressione dell'integrazione sarebbe la fusione di alcuni stati in un singolo Stato (come nel federalismo); e la prospettiva finale è la creazione di un singolo governo mondiale (*world government*). Due temi forti della tradizione liberale sono, appunto, il diritto e le organizzazioni internazionali. A differenza dei realisti, i liberali considerano il diritto internazionale un fattore primario nella scena internazionale e ritengono che esso, in quanto guida di condotta degli stati, sia destinato ad avere un'importanza crescente. Il problema del diritto internazionale sta nell'applicazione delle sue norme, dal momento che non esiste un'autorità superiore agli stati con poteri coercitivi. Nel diritto interno, i tribunali possono contare sull'appoggio del potere coercitivo dello stato, in quanto detentore della forza legittima, e quindi sulla polizia, sulle prigioni ecc. Il rispetto delle norme internazionali, non avendo una base imperativa, è principalmente fondato sul consenso. La stessa Corte Internazionale di Giustizia non commina sanzioni. "Gli stati vogliono fare ciò che è giusto e morale, e il diritto internazionale riflette ciò che è giusto". (Mingst) La sicurezza collettiva è una risposta alle violazioni. Di norma, il diritto internazionale regola le interazioni tra gli stati e lascia agli ordinamenti interni i rapporti internazionali tra singoli individui. Una significativa eccezione a questo riguardo è la Corte di Giustizia Europea, cui possono adire i cittadini degli stati membri se ritengono che sia stata violata la legge dell'UE. Il riconoscimento da parte degli stati membri della prevalenza della legge europea su quella nazionale è interpretato ottimisticamente da alcuni studiosi come "l'inizio di un autentico diritto internazionale applicabile che potrà essere esteso a tutto il mondo cambiando radicalmente la natura delle relazioni internazionali" (Nicholson). Nel pensiero liberale e democratico nell'intervallo tra le due guerre si poté cogliere l'assunto di una concezione

²² Agostino guarda agli ideali della città degli uomini, in particolare a quell'ideale di concorde unità tra tutti gli uomini nel vincolo della pace con quel realismo che ritroviamo anche nella *Gaudium et spes*, per esempio quando afferma da un lato che *questi ideali, questi valori, in quanto procedono dal cuore dell'uomo creato da Dio, sono valde boni / molto buoni; dall'altro, ex corruptione humani cordis / per la corruzione del cuore umano, non raramente vengono distorti così che hanno bisogno di essere purificati (Gaudium et spes 11)*. Così Agostino scrive: «*La città terrena, che non sarà eterna (perché nella dannazione non sarà città), / hic habet bonum suum / qui, in questo mondo, ha i suoi beni*». *Questi beni si possono ricondurre al piacere del corpo, alle virtù morali, al senso religioso.* «*Cuius societate laetatur / E partecipando a questi beni trae letizia*». Kant specificava che "la legge cosmopolita dovrebbe esser limitata alle condizioni di ospitalità universale".

antropologica ottimista²³: la natura umana non è riducibile in ultima istanza a tendenze egoistiche e irrazionali. Come la quasi totalità delle scuole di pensiero moderno, anche le più lontane tra loro, le radici dottrinali illuministe del liberalismo rendono capace la natura umana di individuare e di difendere ideali universali quali la pace e la libertà. Questi ultimi sono interessi a lungo termine condivisi da tutti gli individui, da tutti gli Stati e dall'intera comunità mondiale. Attraverso l'esercizio delle facoltà razionali l'umanità può uscire da quello "stato di natura" che caratterizza le relazioni internazionali. In realtà l'ottimismo antropologico del pensiero liberale risiede nella credenza in merito possibilità di miglioramento e di educazione degli individui, nella non fissità della natura umana, in una visione dunque evoluzionistica.²⁴ L'esistenza di una componente irrazionale non solo viene esplicitamente ammessa, ma è anche considerata tra le 'cause oggettive' dello scoppio della guerra.

Agostino evidenzia il rapporto tra la città di Dio in questo mondo e l'ideale umano di unità e di pace tra i popoli. Pace che, come la felicità, è desiderio di ogni uomo (XIX, 12, 1). Le due città non solo vivono insieme in questo mondo, ma usano degli stessi beni temporali e sono afflitte dagli stessi mali temporali (confronta l'inizio della *Gaudium et Spes*).²⁵ Le conseguenze di questa constatazione sono descritte con una sorprendente attualità nel brano che segue: «*Così anche la città terrena, che non vive della fede, desidera fortemente la pace terrena [...]. La città celeste o piuttosto quella parte di essa che è pellegrina sulla terra e che, in questa condizione mortale, vive secondo la fede, necessariamente si serve anche di questa pace terrena finché non passi quella stessa condizione mortale, alla quale tale pace è necessaria. Perciò mentre conduce la sua vita come da esule nel pellegrinaggio presso la città terrena, avendo già ricevuto però la promessa della redenzione e il dono dello Spirito come pegno, non esita a obbedire alle leggi della città terrena, secondo le quali è regolato tutto ciò che serve per sostenere questa vita mortale, in modo che, essendo la stessa condizione mortale comune ad entrambe, per ciò che quella condizione riguarda, si conservi fra le due città la concordia [...]. Dunque questa città celeste, finché è pellegrina sulla terra, chiama cittadini da tutte le nazioni, e raccoglie questa società pellegrina tra tutte le lingue, senza avere il problema della diversità dei costumi, delle leggi, delle istituzioni con le quali si istituisce o si mantiene la pace terrena, senza abrogare o distruggere niente di esse, ma anzi accettando e seguendo tutto ciò che, sebbene diverso nelle diverse nazioni, tuttavia tende all'unico e medesimo fine della pace terrena, purché ciò non costituisca un ostacolo per la fede*». Commenta Ratzinger: «La dottrina delle due *civitates* non mira né a ecclesializzare lo Stato né a statalizzare la Chiesa, ma, in mezzo agli ordinamenti di questo mondo, che rimangono

²³Guzzini (Realism in International Relations and International Political Economy: the continuing story of a death foretold, cit., p. 2)

²⁴In questa asserzione alcuni realisti politici, tra i quali Waltz (1959), individuano un'incongruenza del pensiero liberale. Nella misura in cui ci si riferisce alla natura umana, si allude a qualcosa di sostanziale, non soggetto a cambiamento. Se si ammette la possibilità di una sua evoluzione grazie a strutture e pratiche educative ci poniamo già al di fuori di un orizzonte antropologico immutabile, ammettendo e privilegiando l'esistenza di caratteristiche contingenti e quindi possibilmente soggette a evoluzione.

²⁵Scrive Agostino: «*Ambae tamen temporalibus vel bonis pariter utuntur vel malis pariter affliguntur / Ambedue tuttavia ugualmente si servono dei beni temporali e ugualmente sono afflitte dai mali temporali / diversa fide, diversa spe, diverso amore / distinte solo da diversa fede, diversa speranza, diverso amore*» *De Civitate Dei* (XVIII, 54, 2).

e devono restare ordinamenti mondani, aspira a rendere presente la nuova forza della fede».²⁶ Secondo il liberalismo le organizzazioni internazionali (come ONU, UE e Banca Mondiale) possono svolgere ruoli su tre livelli di analisi: individuale, statale e internazionale. Secondo i liberali l'interdipendenza economica ha creato condizioni e conseguenze nuove sul piano internazionale, fra cui: l'erosione della sovranità degli stati, sempre più avviluppati in reti istituzionalizzate che ne limitano l'autonomia in politica estera; la linea di demarcazione tra politica estera e politica interna risulta più sfumata a causa della crescente compenetrazione fra le economie nazionali; il tendenziale declino della forza militare, e sua minore fruibilità, nell'arena internazionale. La *global governance* è definita come "un insieme di meccanismi di regolamentazione che funzionano anche se essi non emanano da un'autorità ufficiale, ma sono prodotti dalla proliferazione di reti in un mondo sempre più interdipendente" (Czmpiel, Rosenau). I liberali cercano di favorirne lo sviluppo attraverso la creazione di istituzioni e regimi internazionali, in grado di promuovere la cooperazione tra gli stati e segnatamente la globalizzazione dell'economia. Quando nel 1990 Bush proclamò l'avvento del Nuovo ordine mondiale vi era la crescente consapevolezza che il pianeta è tormentato da una serie di problemi che possono essere affrontati solo con un approccio globale coordinato. Il concetto può essere visto come espressione di un movimento graduale di superamento del sistema "vestfaliano" classico verso un sistema meno conflittuale, più cooperativo e consensuale.

In effetti uno degli aspetti più dibattuti riguarda il rapporto tra global governance, globale ma senza un'unica autorità, e world government, globale e con un'unica autorità, che come sappiamo è punto di arrivo degli idealisti e di larga parte di liberali e implica la creazione di una singola e unitaria autorità centrale. Anche se è innegabile che è in atto un'erosione della sovranità degli stati, questi non sembrano ancora disposti ad accettare un attore sovranazionale che li governi direttamente. La global governance può essere interpretata come una presa d'atto dell'esistenza di una rete di istituzioni internazionali ovvero come un progetto normativo e militante che pretende di fornire una risposta ai problemi globali del mondo sulla base di un'ideologia liberale. Griffiths e O'Callaghan sostengono che la global governance è diventata "una nozione altamente politicizzata che solleva una serie di problemi fondamentali sul locus dell'autorità, la responsabilità delle istituzioni globali e la natura della giustizia internazionale". Oltre il liberalismo classico verso la democrazia globale. Lo zoccolo duro dei liberali rifiuta l'avvicinamento al realismo e accusa l'istituzionalismo neoliberale (o neoliberalismo) di essere "un liberalismo evirato, privato dei suoi interessi normativi relativi alla libertà e al benessere degli individui".²⁷

²⁶ Continua Agostino: «Anche la città celeste quindi usa, nel suo cammino, della pace terrena, protegge e desidera l'accordo delle volontà umane per le cose che riguardano la natura mortale degli uomini, per quanto è possibile far questo mantenendo salva la pietà e la fede; e inoltre riferisce la pace terrena alla pace celeste, la quale è propriamente l'unica vera pace che possa ritenersi e dirsi tale per una creatura ragionevole, cioè una società che ha il massimo dell'ordine e della concordia che nasce dal godere di Dio e nel godere reciprocamente in Dio». De Civitate Dei

²⁷ Falk, rigettando il pensiero realista, che giudica negativamente il ruolo normativo delle istituzioni internazionali preferendo mantenere la pace attraverso l'equilibrio tra le potenze, egli durante la sua lunga carriera ha difeso l'idea che l'attuale ordine internazionale, fondato sulla politica di potenza, debba essere sostituito da un ordine giuridico guidato da autorità mondiali e da norme universali. In particolare, le Nazioni Unite dovrebbero servire d'agenzia di intervento umanitario e agire per la promozione degli ideali democratici necessari alla fondazione di una governance umana al servizio dei diritti della persona.

Individuando nella società civile globale un enorme potenziale per l'emancipazione, il neoidealista Falk punta su una sorta di globalizzazione dal basso, intesa come un importante antidoto alla visione liberale del mondo stancamente riformistica che al massimo mira a mantenere lo status quo e a santificare il mercato. Su posizioni meno radicali, nell'ambito della stessa corrente, è David Held²⁸. Con Archibugi ha sviluppato il modello della democrazia cosmopolita da realizzarsi attraverso la creazione di una seconda assemblea generale dell'ONU ove siederanno gli attori sociali, con l'organizzazione di referendum su scala mondiale e di altre ricette originali. La proposta di democrazia internazionale di Papisca: con la collaborazione attiva delle organizzazioni internazionali, ONG e movimenti sociali, mira alla fondazione di una nuova Costituente i cui obiettivi sono l'elaborazione di un nuovo diritto internazionale pan-umano, la creazione di nuove associazioni e l'organizzazione di azioni dimostrative allo scopo di accrescere l'importanza delle ONG presso gli organismi intergovernativi e il peso degli elementi di sopranazionalità, rafforzando nel contempo le istituzioni rappresentative internazionali (come il Parlamento Europeo). La dottrina del globalismo giuridico ha come premessa filosofica l'idea kantiana dell'unità morale del genere umano, ed è stata sviluppata nel XX secolo grazie al contributo di Hans Kelsen.

«Dio ha voluto che tutti gli uomini nascessero da un unico uomo perché non solo fosse comune la natura, ma ci fosse anche un rapporto di fraternità tra tutti, in una unità concorde attraverso il vincolo della pace». Quando Agostino accenna all'ideale di unità tra i popoli (*in unitatem concordem*), da "precursore realista" non sottovaluta la realtà della condizione umana segnata dalla morte come conseguenza del peccato originale. Si situa, da padre e dottore della Chiesa, nel mezzo delle sintesi realista e liberalista: tiene insieme e presenti questi due fattori: l'ideale buono che sorge dal cuore e le conseguenze storiche del peccato originale.²⁹

Dopo aver accostato l'eresia luterana al realismo politico come deviazioni rispetto all'antropologia cattolica, rimanendo nei turbolenti anni in cui si imponeva Agostino d'Ippona, vorremmo ora mettere in parallelo il liberalismo con un'altra eresia combattuta dalla Chiesa: il pelagianesimo. Quella credenza cristiana che prende il proprio nome dal monaco britannico Pelagio, secondo la quale il peccato originale non macchiò la natura umana e che la volontà dell'essere umano è da sola in grado di scegliere ed attuare sempre il bene, senza necessità della grazia divina; il peccato di Adamo fu quello di portare un «cattivo esempio» alla sua progenie, ma le sue azioni non hanno altra conseguenza, ossia non esiste nessun "peccato originale", trasmesso ai singoli uomini. Nel pelagianesimo, il ruolo di Gesù è quello di presentare un «buon esempio» in grado di bilanciare quello di Adamo

²⁸ Egli delinea un modello cosmopolitico di democrazia la cui realizzazione richiede in primo luogo la creazione di parlamenti regionali e il rafforzamento dei poteri di quelli già esistenti (come il Parlamento Europeo), in secondo luogo un più rigoroso controllo sulla tutela dei diritti umani e, infine, la riforma ovvero la sostituzione dell'ONU con un organo globale più democratico e responsabile.

²⁹ *"Quando si allontana dalla fede in Dio, la cultura elabora un'immagine riduttiva dell'uomo, che oscilla tra individualismo e collettivismo. La prima posizione svaluta la società, come se fosse "qualcosa di esterno all'uomo", un frutto del caso o di un patto tra individui. La seconda degrada l'uomo a un numero, a un elemento del sistema. Spesso l'una va a combinarsi con l'altra, enfatizzando simultaneamente l'individuo isolato e lo stato burocratico centralizzato, ignorando invece la famiglia e le comunità particolari intermedie. L'una e l'altra influenzano scelte sociali, economiche e politiche, che prescindono dalla dignità e responsabilità della persona e conducono a risultati disastrosi. "L'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma senza Dio non può alla fine che organizzarla contro l'uomo". CCC 1095*

e di fornire l'espiazione per i peccati degli esseri umani. L'umanità ha dunque la possibilità, per mezzo della sola propria volontà, di obbedire ai vangeli e dunque la responsabilità piena per i peccati; i peccatori sono criminali che hanno bisogno dell'espiazione di Gesù e di perdono. Ci appare incredibilmente vistosa l'assonanza con la scuola liberalista, nelle varie forme che ha assunto nei decenni. Le teorie pelagiane furono combattute da S. Agostino d'Ippona e furono definitivamente condannate come eretiche nel Concilio di Efeso del 431. Ciononostante continuò per un certo periodo ad avere influenza in ambito ecclesiastico.

Secondo gli «ortodossi» che lo avversavano (sia cattolici sia ortodossi odierni) il pelagianesimo riduceva la salvezza eterna a qualcosa di «controllabile» dalla volontà umana: magari anche un ideale di santità molto alto e difficile da raggiungere, ma che comunque avrebbe potuto essere conquistato dalla volontà dell'uomo e dal suo sforzo. La dottrina teologica maggioritaria (come è stata tramandata fino a oggi), invece, considerava l'uomo incapace, dopo il peccato originale, di vivere appieno i doni di Dio senza l'ausilio decisivo della sua grazia. Agostino reagì energicamente ai pelagiani perché rei di sostenere un illusorio ottimismo, negando non solo una tesi fondamentale di teologia – la necessità della redenzione di Cristo – ma lasciando senza risposta un problema fondamentale di filosofia, quello dell'uomo: dell'uomo e della sua condizione mortale, dei suoi mali, della sua storia, così piena di contraddizioni. Per Agostino, alla grave domanda di sempre: chi è l'uomo? non rispondevano in modo soddisfacente né i platonici, né i manichei, né i pelagiani. Una teologia basata sullo sforzo e su una forza di volontà che possiamo riconoscere quotidianamente manchevole³⁰. In epoca moderna, il pelagianesimo è stato visto come una dottrina tipica del liberalismo cristiano.

³⁰ *“La triste schiavitù del genere umano, evidenziata drammaticamente dalla rivelazione, viene ulteriormente precisata nella dottrina della Chiesa. Le prese di posizione del Magistero sono provocate dalla necessità di rispondere a due opposti errori. Nel secolo V il pelagianesimo afferma che l'uomo, a parte il cattivo esempio che ha ricevuto dai progenitori, è sano e può vivere onestamente, senza l'aiuto della grazia di Dio. (...) La redenzione e la grazia di Cristo sono assolutamente necessarie a tutti per la giustificazione e la salvezza; il peccato originale è soppresso mediante il battesimo; rimane la concupiscenza, che deriva dal peccato e dispone al peccato, ma propriamente non è peccato.” CCC 395*

SECONDO CAPITOLO

2.1 Introduzione

In questo capitolo vedremo se ci sono i presupposti per parlare di nuova ideologia dominante che punta a massimizzare il processo globalizzante per unificare i vari regionalismi, confederazioni e stati sotto l'egida di una grande organizzazione internazionale di un governo mondiale. E se esiste cosa propone e come opera per questa unificazione planetaria. L'ideologia in questione è custode di un umanesimo globale specifico, del quale cercheremo di tracciare le fonti, i principi fondamentali e gli obiettivi. Nella comunità internazionale abbiamo assistito a un passaggio epocale da un mondo dominato da stati a un mondo dominato da mercato. Tra le varie definizioni di globalizzazione troviamo quella di Scholte "diffusione di connessioni trans-planetarie tra persone" e Held in termini di maggiore estensione, intensità, velocità e profondità dei modelli di interazione sociale. Benedetto XVI ne parlava come un fenomeno che *“a priori, non è né buono né cattivo. Sarà ciò che le persone ne faranno. [...] I processi di globalizzazione, adeguatamente concepiti e gestiti, offrono la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza a livello planetario come in precedenza non era mai avvenuto; se mal gestiti, possono invece far crescere povertà e disuguaglianza, nonché contagiare con una crisi l'intero mondo.”*³¹

Come sostengono i liberali il fenomeno della globalizzazione non è riconducibile soltanto alla sfera economica (finanziaria) ma è multidimensionale e se non, soprattutto, con ricadute culturali, legali, sociali e ambientali. Una "liberazione dalle catene della tradizione conservatrice". Più possibilità e alternative di modelli fluidi hanno causato dunque insicurezza socio-politica, incertezza esistenziale e vulnerabilità psico-fisica.

Secondo i *globalisti* le nazioni convergeranno verso un nuovo ordine mondiale basato su: valori liberali (liberalismo, individualismo e libertà, diritti), diffusa prosperità globale e pace mondiale. Vorremmo sostenere l'avvento di un globalismo, portatore di una ideologia relativista (non per questo amorale o priva di dogmi), più strisciante, silenziosa e dunque pervasiva rispetto alle precedenti. Nei confronti del regionalismo, la globalizzazione finirà con il trionfare, considerando i singoli movimenti regionalistici come mattoni per la costruzione di un'economia globale vasta e senza confini. All'orizzonte potremmo scorgere l'ascesa del cosiddetto Nuovo Ordine internazionale, anche se l'Onu detiene ancora uno scarso potere coercitivo. Fukuyama ha già parlato di fine della storia con la vittoria della democrazia liberale e l'affermazione dei valori della civiltà occidentale. Per Hegel la fine della storia si sarebbe ottenuta soddisfacendo il desiderio di beni materiali e il riconoscimento del proprio valore (*thymòs*). Giustamente Fukuyama sostiene che il nazionalismo contemporaneo perderà mordente e importanza politica: liberalismo e marxismo (si potrebbe sostenerlo anche per il nazismo)³²,

³¹ *Caritas in veritate*, 42.

³² «[...] [il regime nazista, E.A.] è veramente progressivo – non erano la macchina della propaganda di Goebbels e le camere a gas di Himmler modelli di razionalità tecnica? – e nella sua negazione dell'etica della civiltà occidentale esso raccoglie i frutti di una filosofia che strizza l'occhio ai contenuti della cultura occidentale senza comprenderne i fondamenti. In un senso esso rappresenta, come tutte le rivoluzioni, la bancarotta dell'era che lo ha preceduto» (Morgenthau, *Scientific Man vs. Power Politics*).

ma non è questa la sede) sono entrambi figli dell'illuminismo; Wallerstein sosteneva la fine del liberalismo che invece, a nostro modo di vedere, è dominante e in fase ascendente, sottovalutando la forza culturale e sociale, il soft power. Paul Warburg (senatore) dichiarava nel 1950 al Senato americano: *“Che lo si voglia o no avremo il governo mondiale. La sola questione che si pone è di sapere se il governo mondiale sarà stabilito con il consenso o con la conquista”*. Il Presidente Eisenhower in un discorso all'ONU del 22 Settembre 1960 annunciava: *“Prevediamo un'unica comunità mondiale... Immaginiamo il nostro obiettivo non come un super-stato al di sopra delle nazioni, ma come una comunità mondiale che le abbracci tutte”*. Nei modelli alternativi di politica globale vi è il tentativo di andare al di là della centralità dello Stato sovrano. Troviamo nuovi attori politici quasi globali ma non statuali: organizzazioni non governative internazionali, società multinazionali, network e campagne promosse da associazioni della società civile e gruppi religiosi, movimenti sociali e partiti politici transnazionali, enti privati internazionali e soggetti individuali. Abbiamo offerto, nel primo capitolo, una breve panoramica di realismo e liberalismo e delle loro implicazioni antropologiche; questa fase storica sembrerebbe premiare l'avvento del liberalismo: secondo la teoria delle relazioni internazionali, a nostro avviso, questo liberalismo si situa tra i *masterframe* del Neoliberalismo e del Cosmopolitismo: il modello ideale di neoliberalismo è incentrato sul primato del legame economico, dove attori economici privati sono agenti-chiave nel sistema politico. Il potere politico è gestito in modalità decentrata dai consumatori e soprattutto da imprenditori riuniti in reti transnazionali d'élite; sostegno di una globalizzazione libertaria, privatizzazione e flessibilità, fondamentalismo di mercato, liberalizzazione, deregulation e austerità di bilancio. Il modello ideale del cosmopolitismo invece, è incentrato sul primato del legame politico. Soggetti individuali attori-chiave. Il potere politico trae origine dai cittadini ed è gestito secondo meccanismi istituzionali globali e multi-livello. Il cosmopolitismo offre un progetto riformatore basato su valori social-democratici e liberali, teso a democratizzare il sistema della globalizzazione senza alterarne i presupposti fondamentali. I principali punti di riferimento vanno rintracciati in diversi elementi portanti del sistema delle Nazioni Unite: Convenzione Onu status dei rifugiati, settore ambientale, Corte penale internazionale con giurisdizione quasi-universale, Unesco, Omc e Unione Europea. L'Unesco promuove da lungo tempo l'idea di un umanesimo globale che per diversi aspetti collima con il cosmopolitismo.³³ Ecco che si realizza la fusione tra i sopracitati master-frame: in campo economico prevale

³³ *“Nell'epoca della società liquida e della secolarizzazione di massa in Occidente ci troviamo di fronte quindi ad una situazione singolarmente paradossale: avanza una nuova pseudo-‘religione’, una sorta di umanitarismo laicista postmoderno, che mira a brandire i desideri individuali per una nuova lotta di classe globale, facendo leva sulla manipolazione formidabile di un sentimento naturale e in realtà umanissimo, addirittura nobilitato dalla Rivelazione cristiana, di grande effetto nell'attuale civiltà dell'immagine che amplifica a dismisura drammi e conflitti: la pietà. E' per un supposto senso di pietà, così si dice, che si causa, si agevola o addirittura si accelera la morte di un neonato, di un disabile o di un anziano. E' sempre per lo stesso supposto e malinteso senso di pietà che si affida (o peggio, si procrea artificialmente) un bambino consegnandolo a una coppia di adulti che non sono né potranno mai essere i suoi genitori recidendo alla base ogni legame materno o paterno. Non si tratta di uno scivolamento momentaneo frutto dell'emotivismo che ci circonda ma di un vero e proprio piano inclinato molto ben argomentato e altrettanto lucido, lo “slippery slope” come dicono gli studiosi inglesi, portato avanti dalla mentalità libertaria di alcune classi dirigenti influenti almeno da quattro decenni. In ogni caso,*

il modello neoliberalista e per l'aspetto etico, normativo e politico si ricorre al modello cosmopolita e ai suoi riferimenti normativi. Il primo scenario sul futuro della globalizzazione di stampo liberale vede la globalizzazione come un contesto ormai inaggirabile nei confronti del quale anche le potenze emergenti dovranno adottare strategie di adattamento basate in ultima analisi sui valori liberal-democratico occidentali. La globalizzazione sarebbe dunque destinata ad una continua crescita, se non addirittura a una continua accelerazione, che avrà termine solo quando sarà raggiunta la completa integrazione. Dalla nozione di Gramsci di egemonia all'argomentazione di Nye sul soft power, la rilevanza delle idee negli affari internazionali è ormai ampiamente accertata. Senza dubbio, i carri armati e il denaro sono ancora elementi salienti, eppure il ruolo delle idee sul bene e il male è sempre più riconosciuto come un fattore comportamentale determinante degli attori politici internazionali. "Le idee contano perché plasmano la nostra comprensione del mondo". Quali sono gli attori più attrezzati per influenzare la battaglia delle idee oltre i confini? L'ideologia relativista moderna è promossa nelle principali sedi istituzionali su scala globale. E' in atto, e lo sarà sempre più, uno scontro frontale tra l'ONU e l'UE con la Chiesa cattolica. Le due visioni dottrinali sono radicalmente opposte e inconciliabili e probabilmente si giungerà nell'arco di qualche decennio a un bivio di scelta traumatica. Vediamo se esiste un'ideologia mondiale che fa guerra alla Chiesa e come in concreto si sta muovendo nei vari livelli istituzionali, politici e culturali.

2.2 Le politiche dell'ONU nella direzione dell'umanesimo globale³⁴

In sigla ONU, spesso abbreviata in Nazioni Unite, è una organizzazione intergovernativa a carattere internazionale. L'organizzazione è nata il 24 ottobre 1945 con l'entrata in vigore dello Statuto delle Nazioni Unite, vi aderiscono 193 Stati del mondo su un totale di 205. In conformità all'articolo 68 della Carta, il Consiglio ha fondato molte organizzazioni di sussidio, tutte subordinate all'Assemblea Generale, che dà loro le direttive.

Alcuni esempi sono: la FAO, l'UNICEF, l'UNCTAD. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite è l'organo con il compito di supervisionare il rispetto e le violazioni dei diritti umani in tutti gli stati aderenti alle Nazioni Unite (anche quelli che hanno votato contro la creazione del Consiglio), e informare l'opinione pubblica mondiale dello stato dei diritti umani nel mondo. Dal 2006 ha sostituito la precedente Commissione per i diritti umani dell'Assemblea Generale, ampliandone i poteri. La Santa Sede ha un seggio all'ONU come Osservatore Permanente di uno Stato non Membro (NMSPO). La designazione ha avuto origine, ad hoc, nel periodo iniziale dell'organizzazione, nel 1946, per consentire alla Svizzera - che era affiliata a diversi enti internazionali che stavano per entrare nel corpo dell'ONU, ma che ne era impedita dalla propria costituzione a diventarne membro

come si vede, siamo ben distanti dalla cornice sociale ed ambientale che generò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948." 16-01-2015 - di Card. Renato Raffaele Martino

³⁴ Per ragioni di spazio abbiamo dovuto selezionare e sfolciare la casistica e la nostra ricerca, ma inerenti all'argomento si trovano innumerevoli dati. Per i casi concreti di discriminazione in Europa vi rimandiamo a http://www.intoleranceagainstchristians.eu/fileadmin/user_upload/reports/Report_2014_Release_May_4th_2015.pdf

a pieno titolo - di aderire. La Santa Sede, quindi, opera come membro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Organizzazione ONU per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, e così via. È stata presente ed ha avuto un ruolo prominente in riunioni quali la Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo a Rio nel 1992, la Conferenza Internazionale sulle Popolazioni e lo Sviluppo al Cairo nel 1994, la Conferenza Mondiale sulle Donne a Pechino nel 1995, eccetera.

Negli anni scorsi, durante il segretariato di Kofi Annan, l'IPS, un'agenzia di stampa con sede a Roma, riferiva che “una coalizione internazionale di oltre 70 organizzazioni non governative (le ONG) aveva lanciato una campagna mondiale per espellere il Vaticano dalle Nazioni Unite”: perché il Vaticano, sostengono le ONG, è un organismo religioso e non uno stato politico. Frances Kissling, presidente del movimento Cattolici per una libera scelta, sosteneva alla suddetta agenzia che la coalizione non si oppone al diritto del Vaticano di esprimere il suo parere, ma “il fatto discutibile è il diritto di questo non stato di occupare una posizione insieme ai governi”. Anika Rahman, direttrice dei Programmi Internazionali presso il Centre for Reproductive Law and Policy, avrebbe detto che “se un organismo mondiale come l'ONU tratta la Santa Sede alla stregua di uno stato con privilegi da osservatore permanente a motivo della sua autorità religiosa, si crea un precedente in base al quale altre religioni potrebbero avanzare pretese analoghe”. E ha aggiunto: “Per garantire che le Nazioni Unite non favoriscano nessuna particolare religione, non si dovrebbe permettere a entità religiose quali la Chiesa Cattolica di partecipare a questo foro come stato non membro”. Secondo la Kissling, “il ruolo appropriato del Vaticano è quello di una ONG, lo stesso di tutte le altre ONG che rappresentano musulmani, induisti, buddisti, bahaisti e altre organizzazioni religiose”. Il vento sembra davvero aver cambiato direzione, se pensiamo che durante un convegno nel 2015, Hillary Clinton specificava che *“i codici culturali profondamente radicati, le credenze religiose e le fobie strutturali devono essere modificate. I governi devono utilizzare i loro strumenti e le risorse coercitive per ridefinire i dogmi religiosi tradizionali”*.³⁵ Nel 1992 a Rio De Janeiro (sull'argomento Ambiente e sviluppo), il responsabile della delegazione vaticana Martino attaccò la tesi dominante della conferenza per cui la crescita demografica è la ragione principale dei problemi ambientali nel pianeta. Successivamente, a rimarcare l'opposizione, arrivò anche il segretario di Stato Sodano, secondo il quale gli Stati più forti subordinano gli aiuti alle politiche di riduzione della popolazione. L'enciclica del marzo 1995 di Giovanni Paolo II *Evangelium Vitae*, affermava che alcune istituzioni internazionali erano impegnate in una «cospirazione contro la vita». Alla conferenza ONU del Cairo (Popolazione e sviluppo), nel 1994, la delegazione vaticana creò un'alleanza di Stati cattolici e islamici in opposizione alle politiche di contenimento demografico e pianificazione familiare, includendo tra queste anche la sterilizzazione e l'aborto. La considerazione che ha prevalso al Cairo – e che è stata ribadita ancora più esplicitamente in quella di Pechino dell'anno successivo – è che le donne vedano riconosciuti

³⁵ Hillary Clinton's keynote address at the 2015 Women in the World Summit

i loro “diritti umani”³⁶ solo se hanno ottenuto il riconoscimento dei loro diritti sessuali, che consistono sostanzialmente nella possibilità di controllare la fertilità con contraccettivi o con l’aborto sicuro. L’istruzione, il lavoro, i diritti politici, sembrano contare meno: anzi, si sottintende che saranno la conseguenza del controllo della fecondità. A marzo del 1994 Papa Giovanni Paolo II inviò infatti una eloquente lettera aperta al segretario generale delle Nazioni Unite – che era allora il diplomatico e politico copto egiziano Boutros Boutros-Ghali – e per conoscenza ai Capi di Stato di tutti i Paesi partecipanti in cui profeticamente denunciava i prossimi “sbandamenti morali” che si profilavano all’orizzonte, notava che nei lavori preparatori dell’assise il matrimonio come istituzione appariva “ormai superato” e replicava: *«un’istituzione naturale così fondamentale ed universale come la famiglia non può essere manipolata da nessuno. Chi potrebbe dare un tale mandato ad individui o ad istituzioni? La famiglia appartiene al patrimonio dell’umanità! La Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, d’altronde, afferma senza equivoci che la famiglia è «l’elemento naturale e fondamentale della società» (Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, art. 16, 3). L’Anno Internazionale della Famiglia dovrebbe dunque costituire l’occasione privilegiata, perché la famiglia riceva, da parte della società e dello Stato, la protezione che la Dichiarazione Universale riconosce doverlesi garantire. Non farlo sarebbe tradire i più nobili ideali dell’ONU»*. Nel 1995 a Pechino (forum mondiale sulle donne), il Vaticano si scontrò con l’Unione Europea per la decisione di quest’ultima di non supportare un paragrafo sul ruolo positivo della religione nella vita delle donne. Il dissidio si allargò rapidamente a matrimonio e maternità, secondo l’UE non necessari alla donna per realizzarsi, secondo il Vaticano invece fondamentali. La dichiarazione finale, nonostante l’inserimento di un riferimento alla libertà di culto, è stata approvata con le riserve scritte del Vaticano e di altre 26 nazioni. Nel settembre 1995, il Vaticano ha denunciato qualsiasi riferimento delle Agenzie ONU alla salute sessuale e riproduttiva delle donne. Nello stesso mese, i vescovi del Nicaragua hanno dichiarato che il paese soffriva di un «colonialismo anti-riproduttivo» e che le clausole «diritti riproduttivi», «salute riproduttiva» e «sesso sicuro» in realtà volevano dire «aborto, promiscuità e uso arbitrario del sesso» per via di una “cosmesi linguistica”³⁷. Nel novembre 1997, la delegazione della Santa Sede all’ONU ha protestato contro la distribuzione

³⁶ “C’è un progetto culturale molto diffuso, e in parte inconsapevole, che mira a sganciarsi il più possibile dal diritto naturale, fondamento dei diritti umani. Se non c’è più un diritto naturale inalienabile che garantisca l’eguaglianza degli esseri umani (per esempio per quanto riguarda il diritto alla vita e alla libertà personale), tutto diventa contrattabile e relativo. Rafael Salas, ex direttore dell’UNFPA, ha sostenuto che le spaventose violazioni dei diritti umani attuate in Cina durante gli anni della politica del figlio unico non erano tali per i cinesi. Aborti forzati, abbandono e uccisione dei neonati, secondo Salas, erano metodi che ‘per le loro norme culturali non erano affatto coercitivi’. Questo è relativismo etico: ma è chiaro che si tratta di una concezione che porta alla distruzione dell’idea stessa dei diritti umani”. Eugenia Roccella.

³⁷ “La via linguistica alla destrutturazione dei rapporti di parentela nasce dal progetto culturale portato avanti con sistematicità e coerenza dalle Nazioni Unite e, a seguire, dall’Unione Europea. Sono anni che, a livello internazionale, è in atto una rivoluzione terminologica, una meditata strategia delle parole che si articola in alcune riconoscibili modalità di intervento. In primo luogo, la manipolazione di tipo eufemistico, che parte dalle più classiche perifrasi del politicamente corretto, per scivolare allegramente nella censura; poi l’uso di un vocabolario tecnico, che serve a mascherare, dietro un’apparente asetticità, una precisa impostazione ideologica; infine c’è una tendenza esplicitamente programmatica, che diffonde un lessico di trasformazione concettuale. L’uso di termini eufemistici è talvolta così plateale da lasciare disarmati: per esempio l’UNFPA, l’agenzia dell’ONU per la popolazione, che

di contraccettivi nei campi ONU per rifugiati. Nell'aprile 1998 le Conferenze Cattoliche degli Stati di New York e Connecticut hanno lanciato una campagna per dissuadere le compagnie assicurative dal coprire programmi di assistenza medica che includevano mezzi contraccettivi.³⁸ La National Secular Society (NSS), Associazione Laica Nazionale di Londra, ha chiesto che il Vaticano perda la sua posizione di privilegio quale Osservatore permanente (*permanent observer*) presso le Nazioni Unite, in conseguenza del fatto che la Chiesa cattolica, in diversi convegni delle N.U., si è sforzata di impedire l'educazione sessuale e la diffusione di metodi contraccettivi nei Paesi in via di sviluppo. In una nota inviata nell'estate del 1999, la Società NSS ha espresso il suo sostegno a Clare Short, Segretaria di Stato per lo Sviluppo Internazionale, per la sua importante iniziativa presso le Nazioni Unite, intesa ad aiutare la crescita controllata della popolazione in tutto il mondo. Parlando all'Assemblea Generale dell'ONU, la signora Short ha criticato aspramente il Vaticano per quello che ella ha definito «interferenza reazionaria» nella promozione di informazioni che dovrebbero aiutare le donne nei Paesi in via di sviluppo, al fine di proteggere la loro salute e di limitare il numero dei componenti delle loro famiglie. Keith Porteous Wood, Segretario Generale della NSS, ha dichiarato al riguardo: «L'inumano divieto del Papa di permettere il controllo artificiale delle nascite non fa che aumentare povertà, miseria e sovrappopolazione; il divieto dell'uso dei preservativi favorisce inoltre il dilagare di malattie, in particolare dell'epidemia di AIDS. Ancora negli ultimi mesi il Vaticano ha tentato di fermare la distribuzione della "pillola del giorno dopo" alle donne albanesi del Kosovo violentate dai soldati serbi. Sembra che non ci sia un limite alle crudeltà che la Chiesa Cattolica è pronta ad infliggere - in nome dei suoi dogmi - alla gente che soffre. Al Vaticano, dunque, dovrebbe essere immediatamente abrogata la posizione di privilegio che occupa presso le Nazioni Unite, prima che esso infligga ulteriori danni ad un'attività di vitale importanza qual è quella dell'ONU. Il Cattolicesimo Romano è infatti la sola religione che goda di questo status».³⁹ Da decenni si portano avanti appelli e campagne perché le Nazioni Unite, nell'ambito del loro processo di riorganizzazione e di riforma, rivedano lo status del Vaticano, equiparandolo a quello di una qualsiasi religione o ente non governativo.

nei campi profughi distribuiva un'attrezzatura chiamata "kit d'interruzione di gravidanza", con molto tatto ne ha cambiato il nome in "kit di emergenza per la salute riproduttiva", per evitare rifiuti pregiudiziali. Questa tendenza alla cosmesi linguistica si limita a ritocchi di superficie, e non arriva al cuore dei concetti. Tutt'altro effetto si ottiene con il vocabolario tecnico, volutamente neutro, che ha ormai soppiantato tutti i termini ritenuti troppo valoriali, troppo carichi di storia e di significati. Da tempo, per esempio, è bandita dai documenti ONU la parola maternità, se non dove è impossibile sostituirla. Nemmeno si parla più di procreazione, ma soltanto di salute riproduttiva o diritti riproduttivi, definizioni in cui l'aggettivo richiama la riproduzione dell'identico, quindi della specie, ed evita di alludere alla preziosa unicità dell'essere umano. Naturalmente anche "madre" e "padre" sono pressoché scomparsi, in favore di "genitorialità" o "progetto parentale", termini sessualmente neutri. Alla tendenza che abbiamo definito programmatica appartiene la sostituzione (ormai a uno stadio di realizzazione molto avanzato) delle parole uomo e donna con "genere". In questo caso non si tratta solo di privilegiare la neutralità, ma di introdurre l'idea che l'identità sessuale sia una pura convenzione, tutta interna all'ambito della cultura, dunque fluttuante e modificabile, senza un fondamento necessario nella biologia e nel corpo." da Avvenire di giovedì 7 luglio 2007. Cosmesi linguistica specialità degli Zapatero, di Eugenia Roccella

³⁸ The Freethinker, Secular Humanist monthly vol 119. Nr. 8, agosto 1999 (traduzione dall'inglese di Sarah Whitman)

³⁹ The Freethinker, Secular Humanist monthly vol 119. Nr. 8, agosto 1999 (traduzione dall'inglese di Biancamaria Mantovani Donadello)

Ma le minoranze, i perseguitati, i discriminati e chiunque nel mondo soffre per il mancato riconoscimento dei suoi diritti umani, sembra poter star tranquillo: nel 2016 sarà difeso dall'Arabia Saudita. L'ambasciatore saudita Faisal bin Hassan Trad è stato eletto qualche mese fa a capo del Consiglio per i diritti umani dell'Onu per l'anno 2016. Toccherà dunque a uno dei pochi paesi a non aver mai firmato la Dichiarazione universale dei diritti umani, difendere per conto dell'Onu i diritti umani nel mondo. L'Arabia Saudita è il quarto paese al mondo per numero di esecuzioni capitali, dietro Iraq, Iran e Cina, che detiene il record assoluto e irraggiungibile con migliaia di condanne a morte contro le centinaia degli altri paesi.⁴⁰ L'elenco delle violazioni dei diritti umani che avvengono in Arabia Saudita è lungo: dal trattamento delle donne a quello delle persone non islamiche, dalla violazione della libertà religiosa alla negazione della libertà di espressione, dallo sfruttamento disumano dei migranti per lavoro al trattamento riservato agli omosessuali, che possono incorrere anche nella pena di morte, per non parlare della rigidissima applicazione della sharia.

Il 5 febbraio 2014 il Comitato per i Diritti del Fanciullo delle Nazioni Unite ha diffuso un rapporto di sedici pagine sulla conformità dei comportamenti dello Stato della Città del Vaticano alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia, cui la Santa Sede ha aderito «con riserva». L'adesione con riserva – che peraltro la Santa Sede aveva affermato di poter superare in futuro – è dovuta al timore che la Convenzione autorizzi un'eccessiva ingerenza di organi delle Nazioni Unite negli affari interni degli Stati sottoscrittori. Per questa stessa ragione il Parlamento degli Stati Uniti non ha mai ratificato la Convenzione, che pure il governo americano aveva firmato nel 1995, così che negli USA non è mai entrata in vigore. Prima di esaminare il documento occorre precisare che cos'è il Comitato per i Diritti del Fanciullo. Si tratta di un corpo di diciotto esperti eletti dagli Stati che hanno aderito alla Convenzione, le cui raccomandazioni non sono giuridicamente vincolanti. Trattasi dunque di una delle innumerevoli commissioni di esperti delle Nazioni Unite. Tanto per dare un'idea, uno dei diciotto membri, che ha funzione di vice-presidente, è stato designato dall'Arabia Saudita, e fino al 2013 un altro membro veniva dalla Siria, noti esempi di tutela dei diritti umani in genere e di quelli dei bambini – e delle bambine – in specie. Durante l'indagine sulla Santa Sede (anche il suo mandato è scaduto nel 2013) la personalità più in vista, influente e nota del Comitato è stata la peruviana Susana Villarán, sindaco di Lima e cattolica «adulta» in perenne polemica con i vescovi del suo Paese, in particolare con il cardinale arcivescovo di Lima mons. Juan Luis Cipriani, per il suo attivismo a favore del «matrimonio» omosessuale, dell'ideologia di genere e dell'aborto. Il Comitato nota una serie di settori dove la Santa Sede non rispetterebbe la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, e raccomanda al Vaticano le opportune riforme (noi le riportiamo in forma breve per ragioni di spazio):

25. (...) *La Commissione è preoccupata dalle passate dichiarazioni della Santa Sede sull'omosessualità che*

⁴⁰ Nel 2014 in Arabia Saudita sono state decapitate in tutto 88 persone. Ad agosto era stata decapitata la 102esima del 2015. Il 17 settembre, nel Regno è stato condannato alla crocifissione Ali Mohammed Al-Nimr, figlio di un critico della monarchia islamica, arrestato nel 2012 quando aveva appena 17 anni.

contribuiscono alla stigmatizzazione sociale e alla violenza contro gli adolescenti lgbt e contro i figli allevati da coppie di persone dello stesso sesso.

26. La Commissione raccomanda alla Santa Sede di modificare tutte le sue leggi e le sue regole (...) in conformità con l'articolo 2 della Convenzione e di abolire immediatamente la classificazione discriminatoria dei figli nati al di fuori del vincolo coniugale come figli illegittimi. La Commissione inoltre invita la Santa Sede a utilizzare la sua autorità morale per condannare ogni forma di molestia, discriminazione o violenza contro i minori in base al loro orientamento sessuale o all'orientamento sessuale dei loro genitori e per promuovere a livello internazionale la depenalizzazione dell'omosessualità.

27. Con riferimento alla precedente preoccupazione sulla discriminazione in base al genere, la Commissione esprime rammarico perché la Santa Sede continua a enfatizzare la promozione della complementarietà e dell'eguaglianza nella dignità, due concetti che non corrispondono all'eguaglianza di fatto e di diritto prescritta dall'articolo 2 della Convenzione e spesso sono utilizzati per giustificare politiche e leggi discriminatorie. (...)

28. La Commissione invita la Santa Sede ad adottare un approccio basato sui diritti per affrontare la discriminazione tra ragazze e ragazzi e ad astenersi dal ricorrere a una terminologia che possa minacciare l'eguaglianza tra ragazze e ragazzi. La Commissione invita inoltre la Santa Sede ad assumere misure attive per rimuovere dai libri di testo delle scuole cattoliche tutti gli stereotipi di genere (...).

34. La Commissione raccomanda alla Santa Sede di stimare il numero dei figli concepiti da preti cattolici, capire chi siano e assumere tutte le misure necessarie per assicurare i diritti di questi figli a conoscere i loro padri e riceverne le cure. (...)

35. Nell'apprendere con soddisfazione la sottolineatura da parte della Santa Sede del diritto dei figli di vivere con i genitori e di conoscere la loro identità, la Commissione è preoccupata rispetto alla prosecuzione della pratica dell'abbandono anonimo dei neonati organizzato da realtà cattoliche in diversi paesi attraverso le cosiddette "baby boxes".

36. Alla luce degli articoli 6, 7, 8 e 19 della Convenzione, la Commissione invita con forza la Santa Sede a cooperare per determinare la causa della pratica dell'abbandono anonimo dei neonati e per promuovere le alternative (...). La Commissione invita inoltre la Santa Sede ad affrontare l'abbandono dei neonati diffondendo pianificazione familiare e salute riproduttiva così come adeguato supporto consultivo e sociale, in modo da prevenire gravidanze indesiderate (...).

48. Nell'apprendere con soddisfazione dalla Santa Sede che essa nel prossimo futuro procederà alla revisione delle disposizioni del diritto canonico relative alla famiglia (?), la Commissione esprime preoccupazione perché la Santa Sede e la Chiesa non riconoscono l'esistenza di forme diverse di famiglie e spesso discriminano i bambini in base alla loro situazione familiare.

49. La Commissione raccomanda alla Santa Sede di assicurarsi che le disposizioni del diritto canonico

riconoscano la diversità delle composizioni familiari e non discriminino i figli in base al tipo di famiglia in cui vivono.

54. La Commissione esprime la sua preoccupazione più profonda perché nel 2009 in Brasile nel caso di una ragazzina di nove anni che è stata sottoposta a un aborto salva-vita dopo essere stata stuprata dal patrigno, un arcivescovo di Pernambuco ha sanzionato la madre della ragazzina così come il medico che ha eseguito l'aborto, una condanna che successivamente è stata approvata dalla Congregazione dei vescovi della Chiesa cattolica romana.

55. La Commissione invita la Santa Sede a rivedere la propria posizione sull'aborto che mette ovviamente a rischio la vita e la salute delle ragazze incinte, e a emendare il canone 1398 sull'aborto identificando circostanze in cui l'accesso all'aborto può essere consentito.⁴¹

56. La Commissione è seriamente preoccupata dalle conseguenze negative della posizione e della pratica della Santa Sede che nega agli adolescenti l'accesso alla contraccezione così come alla salute e all'informazione sessuale e riproduttiva.

57. (...) La Commissione ricorda alla Santa Sede i pericoli delle gravidanze precoci e indesiderate e dell'aborto clandestino, (...) così come il rischio che le ragazze e i ragazzi contraggano malattie sessualmente trasmissibili, compresa l'Hiv/Aids. La Commissione raccomanda alla Santa Sede di:

(a) valutare le serie implicazioni della sua posizione (...) e superare tutte le barriere e i tabù riguardo alla sessualità degli adolescenti, che impediscono il loro accesso all'informazione sessuale e riproduttiva, compresa quella sulla pianificazione familiare e sui contraccettivi, i pericoli della gravidanza precoce, la prevenzione dell'Hiv/Aids (...);

(b) (...)

(c) assicurare il diritto degli adolescenti di avere accesso a un'adeguata informazione essenziale per la loro salute e per il loro sviluppo e per la loro capacità di partecipare alla società. In questo senso, la Santa Sede dovrebbe assicurarsi che l'educazione sessuale e alla salute riproduttiva e la prevenzione dell'Hiv/Aids sia parte del curriculum obbligatorio delle scuole cattoliche (...);⁴²

Questi alcuni punti stilati al termine della sua 65.ma sessione dal Comitato dell'Organizzazione delle

⁴¹ A questa «urgenza» ha già risposto Papa Francesco nell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium»: s'illude chi si aspetta «che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a “modernizzazioni”. Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana». Il 18 novembre 2013, citando il romanzo Il padrone del mondo di Robert Hugh Benson (1871-1914) Papa Francesco ha denunciato il tentativo totalitario d'imporre alla Chiesa la «globalità egemonica» del «pensiero unico». I poteri forti – fra cui certe organizzazioni internazionali – ci dicono, ha detto il Papa, che «dobbiamo essere come tutti, dobbiamo essere più normali, come fanno tutti, con questo progressismo adolescente». Poi purtroppo «segue la storia»: per chi non si adegua al pensiero unico arrivano, come ai tempi degli antichi pagani, «le condanne a morte, i sacrifici umani». Sbaglia chi pensa che siano cose di un passato remoto, «Ma voi – ha chiesto il Papa – pensate che oggi non si facciano, i sacrifici umani? Se ne fanno tanti, tanti! E ci sono delle leggi che li proteggono».

⁴² 5 febbraio 2014 rapporto sul Vaticano stilato dalla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dei minori

Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo, che ha pubblicato le sue Osservazioni Conclusive sugli esaminati Rapporti della Santa Sede e di cinque Stati Parte alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (Congo, Germania, Portogallo, Federazione Russa e Yemen).⁴³ L'Onu condanna e accusa la Chiesa cattolica per i casi di pedofilia, ma altri organismi Onu sembra che avallino la pedofilia al punto da accettare al proprio interno organizzazioni dal chiaro profilo pedofilo. È il caso del Kinsey Institute - un istituto di ricerca su sesso, genere e riproduzione - che il 23 aprile 2014 è stato accreditato come organo consultivo dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). L'istituto prende il nome da Alfred Charles Kinsey, un entomologo che si è dato allo studio dei comportamenti sessuali e che pubblicò i famigerati Rapporti Kinsey. Roberto Marchesini parlando di Kinsey, sostiene che «l'aspetto più inquietante di questo personaggio riguarda gli esperimenti sessuali condotti su bambini. Nel paragrafo intitolato 'L'orgasmo nei soggetti impuberi' del primo Rapporto Kinsey descrive i comportamenti di centinaia di bambini da quattro mesi a quattordici anni vittime di pedofili. In alcuni casi, Kinsey e i suoi osservarono (filmando, contando il numero di 'orgasmi' e cronometrando gli intervalli tra un 'orgasmo' e l'altro) gli abusi di bambini ad opera di pedofili: 'In 5 casi di soggetti impuberi le osservazioni furono proseguite per periodi di mesi o di anni[...]'; ci furono anche bambini sottoposti a queste torture per 24 ore di seguito: 'Il massimo osservato fu di 26 parossismi in 24 ore, ed il rapporto indica che sarebbe stato possibile ottenere anche di più nello stesso periodo di tempo'».

Marchesini continua spiegando che «nel secondo Rapporto esiste un paragrafo intitolato 'Contatti nell'età prepubere con maschi adulti' nel quale vengono descritti rapporti sessuali tra bambine e uomini adulti, ovviamente alla presenza di Kinsey e colleghi. Le osservazioni condotte inducono Kinsey a sostenere che 'Se la bambina non fosse condizionata dall'educazione, non è certo che approcci sessuali del genere di quelli determinatisi in questi episodi [contatti sessuali con maschi adulti], la turberebbero. È difficile capire per quale ragione una bambina, a meno che non sia condizionata dall'educazione, dovrebbe turbarsi quando le vengono toccati i genitali, oppure turbarsi vedendo i genitali di altre persone, o nell'avere contatti sessuali ancora più specifici. Quando i bambini vengono posti in guardia di continuo dai genitori e dagli insegnanti contro i contatti con gli adulti, e quando non ricevono alcuna spiegazione sulla natura esatta dei contatti proibiti, sono pronti a dare in manifestazioni isteriche non appena una qualsiasi persona adulta li avvicina, o si ferma a parlar loro per strada, o li carezza, o propone di fare qualcosa per loro, anche se quella persona

⁴³ Nel comunicato emesso lo stesso giorno dalla Sala Stampa della Santa Sede relativo al Rapporto si leggeva: *"La Santa Sede prende atto delle Osservazioni Conclusive sui propri Rapporti, le quali saranno sottoposte a minuziosi studi ed esami per pieno rispetto della Convenzione nei differenti ambiti presentati dal Comitato secondo il diritto e la pratica internazionale come pure tenendo conto del pubblico dibattito interattivo con il Comitato svoltosi il 16 gennaio 2014. Alla Santa Sede rincresce, tuttavia, vedere in alcuni punti delle Osservazioni Conclusive un tentativo di interferire nell'insegnamento della Chiesa Cattolica sulla dignità della persona umana e nell'esercizio della libertà religiosa. La Santa Sede reitera il suo impegno a difesa e protezione dei diritti del fanciullo, in linea con i principi promossi dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo e secondo i valori morali e religiosi offerti dalla dottrina cattolica."*

può non avere alcuna intenzione sessuale. Alcuni tra i più esperti studiosi di problemi giovanili, sono addivenuti alla convinzione che le reazioni emotive dei genitori, dei poliziotti e di altri adulti i quali scoprono che il bambino ha avuto contatti, possono turbare il fanciullo più seriamente degli stessi contatti sessuali». ⁴⁴ Trattasi di gusti, insomma. ⁴⁵ Il Kinsey Institute, negli anni ha ricevuto grossi finanziamenti dalla Fondazione Rockefeller, ora sta diffondendo un programma di educazione – rectius: di iniziazione – sessuale chiamato SIECUS (Sexuality Information and Education Council of United States) rivolto a bambini e ragazzi, il quale insegna la masturbazione ai bambini di 5 anni e come avere i primi approcci sessuali. Il SIECUS è stato una delle fonti per la stesura del documento dell'ONU Sezione Europa «Standard per l'educazione sessuale in Europa». Ricordiamo inoltre che il Kinsey Institute assegna borse di studio in memoria di John Money ⁴⁶, il famigerato psicologo che persuase i genitori di Bruce Reimer ad educarlo come una bambina con il risultato che un giorno Bruce – ormai chiamato da tutti Brenda - si tolse la vita per la disperazione (storia incredibile da approfondire). L'ILGA (International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans And Intersex Association), la più potente associazione omosessuale al mondo, nel 1993 perse l'accreditamento presso l'ONU proprio a motivo di sospette contiguità con alcune realtà pedofile. ⁴⁷

L'espressione Gender è stata diffusa dal Pontificio consiglio per la famiglia per indicare una filosofia che svaluterebbe la differenza e la complementarità dei sessi e che sarebbe usata per giustificare le unioni omosessuali: «L'essere uomo o donna non sarebbe determinato fondamentalmente dal sesso, bensì dalla cultura. Tale ideologia attacca le fondamenta della famiglia e delle relazioni interpersonali. [...] Nel decennio 1960-70, si sono affermate alcune teorie (che oggi gli esperti qualificano generalmente come "costruzioniste") secondo le quali l'identità sessuale di genere ("gender") sarebbe non solo il prodotto dell'interazione tra la comunità e l'individuo, ma anche indipendente dall'identità sessuale personale. In altri termini, nella società i generi maschile e femminile sarebbero esclusivamente il prodotto di fattori sociali, senza alcuna relazione con la dimensione sessuale della persona. In questo modo, ogni azione sessuale sarebbe giustificabile, inclusa l'omosessualità, e spetterebbe alla società cambiare per fare posto, oltre a

⁴⁴ Paul Gebhard, collaboratore di Kinsey e futuro direttore dell'istituto, ha ammesso che «quando abbiamo intervistato i pedofili, eravamo sicuri che avrebbero continuato con i loro atti, ma non abbiamo fatto nulla». Mai sono stati denunciati i pedofili oggetto di studio da parte dell'equipe di Kinsey per il semplice motivo che, come aggiunge Gebhard, «non avrebbe potuto esserci nessuna ricerca se li avessero arrestati». E così chiosa: «Si trattava di pratiche illegali e sapevamo che era illegale, ed è per questo che un sacco di gente è furiosa». Anzi John Bancroft, direttore dell'Istituto dal '95 al 2004, non fece mistero nel dire che Kinsey assicurò «l'anonimato ai suoi informatori» ed evitò sempre «giudizi di valore sul loro comportamento». Kinsey, favorevole ad ogni parafilia tra cui la bestialità, inoltre affermò che il 95% delle persone compie reati a sfondo sessuale e dunque dovrebbe essere rivisto il concetto di “normalità” e riviste le pene per tali crimini. Lui stesso testimoniò a favore di pedofili e i suoi studi favorirono una linea più morbida nell'irrogare pene per i delitti di natura pedofila negli States.

⁴⁵ Come del resto sosteneva Bentham, tracciando in anticipo un'attenuante e una giustificazione in tema di pederastia. Libertà di gusto e d'opinione. Un altro liberalismo per la vita quotidiana, di Jeremy Bentham.

⁴⁶ Per un interessante approfondimento: <http://www.lamanifpourtous.it/sitehome/wp-content/uploads/2013/11/Storia-dei-gemelli-Brian-e-David-Reimer.pdf>

⁴⁷ L'Onu condanna la Chiesa ma poi arruola organizzazioni pedofile, di Tommaso Scandroglio, 19-06-2014. Lanuovabq.it

quello maschile e femminile, ad altri generi nella configurazione della vita sociale.⁴⁸ L'ideologia di "gender" ha trovato nell'antropologia individualista del neo-liberalismo radicale un ambiente favorevole. La rivendicazione di uno statuto analogo, per il matrimonio⁴⁹ e per le unioni di fatto (incluse quelle omosessuali) è oggi generalmente giustificato facendo ricorso a categorie e termini derivanti dall'ideologia di "gender".⁵⁰ Successivamente l'espressione è stata utilizzata sia da papa Benedetto XVI⁵¹ sia da papa Francesco⁵², che in varie occasioni hanno denunciato la pericolosità di tale supposta ideologia. La XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, tenutasi nel mese di ottobre 2015 sul tema della famiglia, ha affermato che l'ideologia del gender «svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina»⁵³.

La Chiesa cattolica è spesso trattata come un nemico da abbattere nelle sedi istituzionali. Lo è in quanto religione monoteista, e come tale ritenuta generatrice di intolleranza. E lo è soprattutto in quanto antagonista di quella filosofia dei “diritti riproduttivi” che sembra essere il verbo indiscutibile dell’ONU e dell’UE in materia di famiglia e procreazione.⁵⁵ Dal libro “Contro il cristianesimo. L’ONU e l’Unione

⁴⁸ L'allora card. Bergoglio nel 2010 in occasione dell'approvazione delle unioni civili in Argentina: «*Il popolo argentino dovrà affrontare nelle prossime settimane una situazione il cui esito può seriamente ferire la famiglia. Si tratta del disegno di legge che permetterà il matrimonio a persone dello stesso sesso. È in gioco qui l'identità e la sopravvivenza della famiglia: padre, madre e figli. È in gioco la vita di molti bambini che saranno discriminati in anticipo e privati della loro maturazione umana che Dio ha voluto avvenga con un padre e con una madre. È in gioco il rifiuto totale della legge di Dio, incisa anche nei nostri cuori [...]. Qui pure c'è l'invidia del Demonio, attraverso la quale il peccato entrò nel mondo: un'invidia che cerca astutamente di distruggere l'immagine di Dio, cioè l'uomo e la donna che ricevono il comando di crescere, moltiplicarsi e dominare la terra. Non siamo ingenui: questa non è semplicemente una lotta politica, ma è un tentativo distruttivo del disegno di Dio. Non è solo un disegno di legge (questo è solo lo strumento) ma è una "mossa" del padre della menzogna che cerca di confondere e d'ingannare i figli di Dio.*»

⁴⁹ Nel caso Oliari e altri (nn. 18766/2011, 36030/2011), deciso il 21 luglio 2015, la Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia per aver violato il diritto al rispetto alla vita privata e familiare delle coppie omosessuali (art. 8 CEDU) in ragione del mancato riconoscimento legale delle unioni civili fra persone dello stesso sesso.

⁵⁰ Pontificio consiglio per la famiglia, Famiglia, matrimonio e "unioni di fatto", vatican.va, 26 luglio 2000.

⁵¹ Il Papa: la teoria gender mette a rischio la dignità dei figli, in Vatican Insider, 22 dicembre 2012.

⁵² Il Papa: "La teoria del gender è uno sbaglio della mente umana", in Il Foglio, 22 marzo 2015.

⁵³ Relazione finale del Sinodo dei Vescovi a Papa Francesco

⁵⁴ In sintesi le Linee guida dell'OMS per l'Educazione sessuale: – da zero a quattro anni, masturbazione infantile precoce. – dai 4 ai 6 anni, masturbazione, significato della sessualità, il mio corpo mi appartiene. Amore tra persone dello stesso sesso, scoperta del proprio corpo e dei propri genitali. – dai 6 ai 9 anni, masturbazione, autostimolazione, relazione sessuale, amore verso il proprio sesso, metodi contraccettivi. – dai 9 ai 12 anni, masturbazione, eiaculazione, uso di preservativi. La prima esperienza sessuale. Come fare l'amore con il partner dello stesso sesso. – dai 12 ai 15 anni, riconoscere i segni della gravidanza, procurarsi contraccettivi dal personale sanitario, fare coming out. – a partire dai 15 anni, diritto all'aborto, pornografia, omosessualità, bisessualità, a sessualità.

<http://www.lamanifpourtous.it/sitehome/wp-content/uploads/2013/11/OMS-Standard-per-1%E2%80%99Educazione-Sessuale-in-Europa-pd>

⁵⁵ «*Più che di un modello di comportamento sessuale diverso, ma concettualmente analogo a quelli che l'hanno preceduto nella storia, si tratta di una vera e propria utopia, perché si fonda sull'idea che gli esseri umani possano trovare la felicità nella realizzazione dei propri desideri sessuali, senza limiti morali, biologici, sociali e relazionali legati alla procreazione. Un'utopia che ha le sue radici nella rivoluzione sessuale occidentale degli anni Sessanta, e che risulta tuttora indiscussa anche se non sembra aver mantenuto le sue promesse. A questa si affianca, anzi, ne è il logico complemento, l'utopia irenica di chi crede che solo l'abolizione delle religioni – soprattutto quelle monoteiste – possa realizzare la fine dei conflitti per l'umanità. Si tratta di un pensiero così diffuso e così ben radicato che non si può facilmente mettere in discussione, soprattutto nelle sedi internazionali. E chi osa farlo, come la Chiesa cattolica, viene*

Europea come nuova ideologia” abbiamo tratto alcuni punti salienti descritti con un'ampia documentazione da Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia:

- l’indebolimento negli anni, attraverso successive varianti, della carta dei diritti universali del 1948, ove ad esempio l’originario diritto di “cambiare religione” si riduce ad “avere o adottare una religione” e infine, nel 1981, solo ad “avere una religione”;
- la tesi delle organizzazioni dell’ONU secondo cui la famiglia “rappresenta l’istituzione per eccellenza ove si definisce la subordinazione femminile” e quindi va combattuta e tendenzialmente smantellata;
- l’invenzione e la messa in opera su vasta scala della formula “salute riproduttiva”, secondo cui “il diritto alla vita è riservato solo alle donne, mentre una politica di severo contenimento demografico si oppone alla nascita dei figli”;⁵⁶
- la dettagliata ricostruzione del sostegno dato dall’ONU – e anche da esponenti cattolici – a “eventi e organismi interreligiosi finalizzati a sostituire le religioni tradizionali con una religione unica, mondiale, basata sulla dichiarazione dei diritti dell’uomo”;
- la decisione della Santa Sede, annunciata nel 2000, di sospendere il proprio contributo finanziario all’UNICEF, perché “trasformato da baluardo in difesa dei bambini e delle madri in ennesima agenzia per il controllo delle nascite”;
- i ripetuti attacchi della commissione sui diritti umani del parlamento europeo, nelle sue relazioni annuali, contro la Chiesa cattolica accusata di “fondamentalismo” in ogni campo, ma soprattutto in quello sessuale;
- l’intreccio strettissimo, fin dal primo Novecento, tra antinatalismo ed eugenetica, e la continuazione di quest’ultima sotto nuove vesti anche dopo il discredito ottenuto col nazismo;
- i casi esemplari di Iran, Cina, India, Bangladesh, dove la povertà e l’assenza di meccanismi democratici consolidati hanno reso le donne facili vittime di sperimentazione di contraccettivi rischiosi per la salute, di sterilizzazioni di massa e aborti forzati;
- il presupposto delle organizzazioni dell’ONU secondo cui l’offerta di aborto e contraccezione è, in qualunque contesto, il primo elemento di emancipazione per le donne e il solo perseguito di fatto;⁵⁷

criticato, penalizzato e accusato di voler ostacolare la costruzione di un radioso futuro di armonia”. Contro il cristianesimo. L’ONU e l’Unione Europea come nuova ideologia di Eugenia Roccella, Lucetta Scaraffia.

⁵⁶ Per un approfondimento sul ritorno in voga delle controverse idee *neomalthusiane* vi rimandiamo a <http://www.uccronline.it/2010/08/08/laborto-e-la-menzogna-della-bomba-demografica/>

⁵⁷ *“Capiamo meglio come operano le Nazioni Unite in questo campo se, al di là delle dichiarazioni ufficiali, andiamo a vedere qual è la modalità di intervento di una sua organizzazione come l’UNFPA – United Nations Population Fund: agenzia che ha fra gli obiettivi primari quello di promuovere il controllo delle nascite e l’uso del preservativo contro l’AIDS – in due casi, cioè in un paese cattolico come il Guatemala e in un paese plurireligioso come l’Uganda. In Guatemala, la dura opposizione fatta dalla Chiesa cattolica e da quella evangelica alla politica di “family planning” ha portato a un compromesso, cioè si è deciso di avviare solo progetti condivisi, come la scolarizzazione, l’aiuto allo sviluppo economico, l’assistenza dei più deboli. In questo caso, anche se non si esclude la contraccezione, l’accento è decisamente portato sulla salute delle donne e dei bambini. In Uganda invece, paese dove vivono cristiani e musulmani, l’UNFPA ha attuato una politica completamente differente a seconda dell’appartenenza religiosa. Mentre è riuscita*

– l'impressionante contrasto tra l'impegno antinatalista profuso dalle organizzazioni internazionali nei paesi poveri e l'invarianza nell'ultimo decennio del numero delle donne morte per parto, più di mezzo milione all'anno.⁵⁸

Il cardinale Camillo Ruini (nel giugno del 2005) faceva notare che l'Unione Europea “*non ha praticamente potere nel campo della politica estera, ma ne vuole esercitare tantissimo nel campo etico. Varie risoluzioni del parlamento comunitario muovono nel senso di una contestazione della predicazione morale della Chiesa sulla famiglia e la vita sessuale, invadendo in modo fin troppo esteso il campo delle decisioni etiche dei singoli paesi*”.

A fine giugno del 2005, l'ONU riuniva per un'audizione di fronte all'assemblea generale una rappresentanza delle 13 mila organizzazioni non governative ad essa collegate, ma senza che tra le 200 ONG selezionate ce ne fosse qualcuna pro-vita e pro-famiglia. C'erano invece quelle più attive sul fronte antinatalista, tra cui la International Planned Parenthood Federation, IPPF, e la Women's Environment and Development Organization, WEDO. Quest'ultima ha fatto circolare una mozione contro i “fondamentalismi culturali e religiosi” che ostacolano i “diritti riproduttivi”. Sempre negli stessi giorni, sull'altra sponda dell'Atlantico, il parlamento dell'Unione Europea ha approvato con 360 voti a favore, 272 contrari e 20 astenuti una “Risoluzione sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione”. In essa, la libertà religiosa è indicata come una potenziale minaccia contro la “libera circolazione nell'Unione Europea delle coppie omosessuali sposate o legalmente riconosciute”.⁵⁹

convincere i leader religiosi musulmani – finanziando studi sul Corano che provassero che il controllo delle nascite non è proibito dalla loro tradizione religiosa – e a farne dei sostenitori del loro programma, con i cattolici ha dovuto spostare i progetti su altri campi, come l'istruzione femminile e l'aiuto finanziario alle donne. L'istruzione femminile evita i matrimoni precoci, e in questo modo, naturalmente, rallenta il ritmo delle nascite senza ricorrere a metodi anticoncezionali di tipo farmaceutico, in coerenza quindi con i principi della Chiesa. Si tratta in questo caso di un programma completo di intervento sociale nei confronti delle donne, mentre, sul versante islamico, le donne vengono viste piuttosto come destinatarie di materiale informativo sul controllo delle nascite. In sostanza – come la Chiesa cattolica ha denunciato a più riprese – l'unico progetto che sembra veramente interessare le Nazioni Unite è il controllo demografico, posto come condizione vincolante per i paesi che hanno bisogno di aiuti economici, mentre non è mai stato considerato come clausola ineludibile il rispetto dei diritti politici e sociali delle donne. Finché la cosiddetta “salute riproduttiva” – in pratica la possibilità di aborto sicuro e di informazioni e mezzi anticoncezionali – viene considerata più importante della dignità delle donne come persone, o meglio, finché essa viene considerata la condizione base perché la donna possa godere del rispetto dovuto a un essere umano, è molto difficile che gli ostacoli alla sua emancipazione vengano rimossi.” Il dogma dell'ONU si chiama “salute riproduttiva” di Lucetta Scaraffia

⁵⁸ Scrive a questo proposito Eugenia Roccella: “I dati confermano come i cosiddetti servizi alla salute riproduttiva siano rivolti moltissimo alla prevenzione e interruzione delle gravidanze indesiderate, ma pochissimo alle cure per le gravidanze desiderate. Il modo principale con cui si intende ridurre la mortalità da parto è ridurre, semplicemente, il numero dei parti, e aumentare quello degli aborti”. E ancora, a proposito dei linguaggi adottati in questo campo da ONU ed UE: “Ad ogni appuntamento internazionale si apre una lotta terminologica che a un osservatore estraneo potrebbe apparire incomprensibile. Ma dietro le differenze semantiche si nasconde lo scontro sui concetti. Per esempio, la scomparsa di vocaboli come madre e padre, in favore di definizioni prive di caratterizzazione sessuale, come ‘progetto parentale’ o ‘genitorialità’, e la stessa sostituzione delle parole uomo e donna con un termine neutro, ‘genere’, tendono ad annullare la differenza sessuale e la specificità dei ruoli di madre e padre.”

⁵⁹ Riunito in sessione plenaria a Strasburgo, l'Europarlamento ha votato la relazione a firma Cristian Dan Preda sui diritti umani, la democrazia nel mondo nel 2014 e la politica dell'Ue nel merito. "Il Parlamento europeo ritiene che l'Ue dovrebbe proseguire gli sforzi

2.3 Le politiche dell'UNESCO nella direzione dell'umanesimo globale

Sir Julian Sorell Huxley (Londra, 22 giugno 1887 – Londra, 14 febbraio 1975) è stato un biologo, genetista e scrittore britannico, figlio di Leonard, nipote di Thomas e fratello di Aldous Huxley; è noto per i suoi studi finalizzati alla rifondazione della teoria genetica all'interno della teoria darwiniana della selezione naturale. Nel 1927 conosce Margaret Sanger⁶⁰, fondatrice della prima clinica di controllo delle nascite, da sempre in lotta contro la Chiesa e nel 1930 è chiamato a partecipare alla Conferenza Mondiale dei Vescovi Anglicani per discutere le questioni del sesso prematrimoniale direttamente collegate al controllo delle nascite ed ai metodi anticoncezionali. Nel 1927, forte di queste nuove esperienze, e incoraggiato dalle letture filosofiche durante la prima guerra mondiale e dalla lettura del romanzo Robert Elsmere della zia Mary Humphry Ward riguardo alla concezione di religione senza evidenze palesi quali i miracoli, stila l'opera *Religion Without Revelation*, ristampata ben 2 volte e tradotta in numerose lingue.

Il 16 novembre 1945 le Nazioni Unite fondano la United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)⁶¹ per incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nelle aree dell'istruzione, scienza, cultura e comunicazione, nominando nel 1946 Julian Huxley come primo Direttore Generale. Certo è che la sua ideologia politica, tendente a una sinistra moderata, e la sua concezione scientifica e filosofica di Umanesimo si opponevano alle idee conservatrici di molti membri del Governo, e ancora peggio le sue idee sul controllo delle nascite rappresentarono un problema per la Chiesa. Per il suo impegno nella divulgazione scientifica e il sostegno della teoria darwiniana dell'evoluzionismo, e in particolare della "Sintesi moderna dell'evoluzione" (il Neodarwinismo), nel 1956 Huxley diventa membro della Royal Society che gli conferisce la Medaglia Darwin e nel 1958 la Linnean Society of London (Società Linneana di Londra) gli conferisce la Medaglia Darwin-Wallace e la Medaglia Linneana. Nel 1929 Charles Francis Potter fondò la Prima Società Umanista di New York il cui consiglio comprendeva Julian Huxley, John Dewey, Albert Einstein e Thomas Mann. Potter era un ministro di culto di tradizione unitariana e nel 1930 con sua moglie, Clara Cook Potter, pubblicò *Humanism: A New Religion*. Nel corso degli anni 1930

per migliorare il rispetto dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuate (Lgbti), in linea con gli orientamenti dell'Ue sul tema. Si rammarica che 75 Paesi criminalizzino ancora l'omosessualità, e 8 di essi prevedano la pena di morte, e ritiene che le pratiche e gli atti di violenza contro le persone in base al loro orientamento sessuale non debbano rimanere impuniti; è preoccupato per le restrizioni alle libertà fondamentali dei difensori dei diritti umani delle persone Lgbti, e invita l'Ue ad aumentare il proprio sostegno nei loro confronti; constata che i diritti delle persone Lgbti sarebbero maggiormente tutelati se avessero accesso a istituti giuridici quali unione registrata o matrimonio" Il risultato non costituisce un atto legislativo, ma è rappresentativo della posizione del Parlamento su queste tematiche.

http://www.repubblica.it/esteri/2015/12/17/news/diritti_umani_la_relazione_2014_del_parlamento_ue_si_ai_diritti_dei_gay_ma_condanna_alla_maternita_surrogata_-129669940/

⁶⁰ Il profilo e le vicende di Margaret Sanger (eugenista e neo-maltusiana) meriterebbero di essere approfondite in un'altra sede.

⁶¹ Julian Huxley primo direttore dell'UNESCO ci faceva conoscere il vero spirito dell'istituzione quando scriveva: "*Non abbiamo più bisogno di ricorrere a una rivelazione teologica o ad un assoluto metafisico; Freud e Darwin bastano da soli a darci la nostra visione filosofica del mondo*".

Potter fu un famoso avvocato impegnato nei diritti delle donne, controllo delle nascite e leggi sul divorzio. Dopo la II guerra mondiale, tre eminenti umanisti divennero i primi direttori delle organizzazioni più importanti delle Nazioni Unite: Julian Huxley dell'UNESCO, Brock Chisholm della Organizzazione mondiale della sanità e John Boyd-Orr della FAO.

In tema di diritti umani, attualmente, l'UNESCO palesa l'intenzione di ampliare “il contributo dell'Organizzazione alle dimensioni etiche e normative. Essa risponde a tre obiettivi principali: accrescere la sensibilizzazione; catalizzare le azioni condotte su scala regionale, nazionale e internazionale in materia di diritti umani; favorire la cooperazione con l'insieme degli attori e delle reti. Nel settore della promozione dei diritti umani, l'azione dell'UNESCO si concentra nei campi in cui l'Organizzazione gode di un mandato specifico: la produzione e la diffusione delle conoscenze, la protezione dei diritti umani, il rinnovo dell'impegno di tutti nell'educazione ai diritti umani, fornitura di servizi consultivi e di assistenza tecnica agli Stati membri.” Nella lotta alla discriminazione, l'UNESCO è teso a evidenziare gli ostacoli che impediscono il pieno esercizio dei diritti umani: l'impatto del nazionalismo, l'intolleranza religiosa, la discriminazione contro le minoranze e le forme di discriminazione nei confronti dei progressi della scienza o di malattie come l'HIV e l'AIDS. Filosofia: le scienze umane e la filosofia costituiscono la chiave per la comprensione e per la difesa dei principi che guidano la pace nel mondo. La filosofia è importante per ogni cultura del mondo: essa infonde lo spirito critico, la creatività e il rinnovamento delle idee; inoltre, costituisce la base per la democrazia, per i diritti umani e per la giustizia sociale. L'UNESCO considera prioritaria la riflessione interdisciplinare e interculturale sulle sfide contemporanee rappresentate dalla globalizzazione, dalla diversità, dallo sviluppo, dalla cittadinanza e dalle dimensioni etiche e cognitive delle società.⁶²

Irina Bokova, Direttore Generale UNESCO, nel suo messaggio⁶³ ha proposto “una nuova visione universale, aperta all'intera comunità umana, che ho definito “nuovo umanesimo”. Sono convinta che l'UNESCO abbia tutti i punti di forza necessari a fornire una risposta umanista alla globalizzazione e alla crisi. In risposta al senso di vulnerabilità che permea a tutti i livelli, vi è proprio un bisogno di inventare nuove forme di azione volte a salvaguardare la coesione sociale e preservare la pace. Le culture comprendono non solo l'arte e la letteratura, ma anche gli stili di vita, i sistemi di valori, le tradizioni e i credo.” L'obiettivo del Direttore Generale UNESCO è quindi quello di *aiutare a dissipare qualsiasi confusione derivante dall'ignoranza, dal pregiudizio e dall'esclusione che dà vita a tensione, insicurezza, violenza e conflitto. Scambio, rispetto, mutua conoscenza e dialogo tra culture costituiscono i migliori strumenti per costruire la pace.* “Considerate le nuove sfide per un mondo sempre più interconnesso, il

⁶² UNESCO da <http://www.unesco.it/cni/>

⁶³ Nazioni Unite/UNESCO – “2010, Anno Internazionale per l'Avvicinamento delle Culture” – messaggio di Irina Bokova, Direttore Generale Unesco.

nostro compito comune è quello di costruire ponti solidi, basati sulla solidarietà tra tutte le culture così da creare una nuova etica universale per vivere insieme”.

Alla luce di quanto apportato fino a questo momento, riteniamo utile presentare il pensiero del vescovo emerito di Zacatecas (Messico), Javier Lozano Barragan, in qualità di Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute. “Il Nuovo Paradigma”⁶⁴, come lo chiama Barragan, è una teoria riconducibile direttamente all’ONU, specialmente nelle sue diramazioni: OMS, UNESCO. Al riguardo, nell’ONU sono specialmente attive tre Organizzazioni non governative, cioè: "Women's Environment and Development Organization", "Earth Council Greenpeace" ed "International Planned Parenthood Federation"⁶⁵, attivissime sul fronte proselitistico della nuova dottrina. Nel campo della Bioetica si sentono pareri che spesso risultano lontani anni luce dalle norme tipiche della cultura cristiana, accompagnati da interventi e decisioni di Ministri della Sanità che si dichiarano apertamente contro la morale cattolica. Monsignor Lozano riflette sull'esistenza di un corpo dottrinale etico dal quale attingere per incamminarsi verso queste nuove concezioni normative della condotta, specialmente nel campo della manipolazione della vita e nel campo della biogenetica. In questa fase della globalizzazione si parla del bisogno di una nuova etica anche globalizzata: il Nuovo Paradigma, che s'inscriverebbe sotto questa cornice ideologica, si basa su:

- *l'Ecclettismo*, che accetta qualsiasi affermazione di condotta, indipendentemente dal suo sistema, contesto e giudizio;
- *lo Storicismo*, secondo il quale la verità cambia secondo il suo adeguamento ad un'epoca determinata della storia che di per sé passa;
- *lo Scientismo*, in cui si dice che l'unica verità accettabile è quella sperimentabile nel campo scientifico;
- *il Pragmatismo*, in cui le decisioni etiche vanno prese considerando come unico criterio l'utilità, secondo il binomio costo/beneficio, e guidati in questo dall'opinione della maggioranza;
- *il Nichilismo*, in cui semplicemente si rinuncia alla capacità di giungere a verità oggettive;
- *la Postmodernità*, in cui si assumono decisioni nichiliste.

Il mondo attuale si trova davanti a situazioni ecologiche insostenibili, diretto verso la degradazione totale del pianeta e ad un malessere continuo che non può durare. Abbiamo bisogno di arrivare al benessere per tutti, al benessere globale, all’interno di uno sviluppo sostenibile, che non degradi il pianeta e che mediante

⁶⁴ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE, INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO. Etica globale: il nuovo paradigma, AVIER LOZANO BARRAGÁN, Arcivescovo-Vescovo emerito di Zacatecas, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute

⁶⁵ Federazione Internazionale per la Pianificazione Familiare, nasce nel 1952 a Bombay. È la maggiore organizzazione non governativa su base volontaria per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi. Vale la pena sottolineare come quasi tutte le otto associazioni FPA di cui è composta facevano parte della Lega (o Società) Eugenetica e Lega neo Maltusiana. L’OMS informa che sono 46 milioni gli aborti indotti ogni anno nel mondo.

uno sviluppo armonico consegua il benessere per tutti e sia centrato nel popolo. Quanto appena esposto rappresenta la finalità della nuova etica globale, e la convergenza verso la quale si dirige il Nuovo Paradigma. Questo benessere globale costituisce la meta chiamata Qualità di vita, che è "la percezione dell'individuo della sua posizione nella vita, nel contesto della cultura e del sistema di valori nel quale si trova, in rapporto con le sue mete, aspettative, standard ed interessi".⁶⁶

Di notevole importanza è il passaggio sul "sentire religioso": secondo il "Nuovo Paradigma", le diverse religioni esistenti nel mondo non sono state capaci di generare questa etica globale, pertanto si devono sostituire con una nuova spiritualità che abbia come finalità il benessere globale, dentro lo sviluppo sostenibile. La natura, la terra, chiamata "Gaia", è divina ed inviolabile. L'uomo è un suo elemento in più che si capisce soltanto in armonia con la terra. Non si tratta di una nuova religione, ma di una nuova spiritualità. Le religioni finora esistenti si preoccupano dell'altra vita; questa spiritualità si preoccupa della vita attuale, terrena: è una spiritualità senza Dio, a livello secolare, la sua ultima finalità è la viabilità del mondo attuale ed il benessere dell'uomo in essa. Ma in questa spiritualità non s'ignorano a priori elementi validi che si trovano in altri credi, piuttosto vengono presi per formare l'Etica globale. Così, specialmente dalle religioni delle comunità indigene americane si raccoglierà il rispetto per la natura e la necessaria interazione fra natura e uomo; dall'Ebraismo, il concetto di santità; dal Buddismo, la serenità e l'impassibilità; dall'Induismo, il rispetto per gli animali; dall'Islamismo la virtù della giustizia; dal Cristianesimo, la carità e la misericordia.⁶⁷

Riguardo l'Educazione, questa deve essere un'educazione per tutti nei cui contenuti trovano maggior risalto i diritti umani, lo sviluppo sostenibile, l'equità del genere (gender), l'assicurazione della salute, la partecipazione, la governabilità, le tecniche per forgiare i consensi, la cittadinanza globale, la pace, la protezione dell'ambiente, la salute riproduttiva. Questa educazione deve essere olistica ed è la chiave per ottenere il consenso d'accettazione del Nuovo Paradigma. L'educazione deve essere interdisciplinare, tanto formale come informale e generare così un processo assai complesso. All'interno di questa bioetica chiusa al Trascendente, che alcuni hanno chiamato "sogettiva", "autonoma", sono stati formulati alcuni principi

⁶⁶ La qualità di vita copre svariati campi: si va dalla salute fisica a quella psicologica, nelle relazioni sociali e nel dintorno personale (economia, libertà, sicurezza, informazione, partecipazione, ambiente, traffico, clima, trasporto, per citarne alcuni), passando per la dipendenza e la spiritualità (religione e credenze personali). Quello che è basilare è l'autonomia e la autodeterminazione individuale, prescindendo dalle obbligazioni sociali. Questa nuova etica è indipendente dal dogma e dalla legge naturale. La connessione fra conoscenza e prassi etica non è causale come nelle scienze, ma situazionale. Cioè, non occorrono norme evidenti che reggano la condotta, piuttosto la condotta che oggi si adoperava si tradurrà in norme di condotta per il futuro. Il problema è generare il Consenso, affinché la gente accetti questa nuova etica globale. Per questo fine si devono creare delle motivazioni del tutto efficaci.

⁶⁷ Malgrado questo, tutte le religioni sono uguali e, di per sé, incompetenti a risolvere il problema ecologico. Piuttosto è necessario lottare contro egemonie pretese e gerarchie dogmatiche che vogliono imporre i loro punti di vista. La nuova spiritualità trascende tutte le altre spiritualità e religioni, le combatte e le supplisce, perché queste si percepiscono come bastioni di resistenza contro i valori e le mete del Nuovo Paradigma.

generali normativi per poter tracciare lo studio della condotta umana nelle scienze della vita e della salute.⁶⁸

Uno dei grandi rischi del Nuovo Paradigma, analizzandone a fondo le caratteristiche presentate nel paragrafo anteriore, è quello del relativismo. In effetti, il principio di autonomia corrisponde all'agire con libertà, però esso vorrebbe dire che coloro che non hanno libertà non vanno considerati per questa azione morale, ad esempio gli invalidi, i bambini, i feti, gli embrioni. D'altra parte, il principio di beneficenza dice di fare il bene agli altri. Ma cosa è il bene? Cosa è buono veramente per una persona? Se non sappiamo oggettivamente nulla di ciò che può essere buono per qualcuno, non possiamo fargli del bene; lo stesso dicasi della giustizia: cosa spetta ad ognuno? Gli stessi principi che sono stati posti, considerati in se stessi, non hanno spiegazione. Si suole dire che questi principi devono essere intesi come principi attuali, cioè meramente di attuazione, e non come principi teorici; però ci potremmo domandare: perché devo agire in questo modo se non è ragionevole? Inoltre, quando questi principi entrano in collisione tra di loro, quale di essi deve prevalere? Ad esempio, se il principio di autonomia entra in collisione con il principio di beneficenza e questo, a sua volta, con quello di giustizia, quale dobbiamo seguire? Occorre un principio ulteriore, previo a questi, che dia loro unità e che risolva un possibile conflitto.⁶⁹ Dal "Nuovo Paradigma" al "Nuovo Umanesimo"⁷⁰ la differenza è solo una preferenza lessicale: quest'ultimo è un concetto educativo proposto da Irina Bokova, Direttore Generale dell'UNESCO, nel "Global Education First Initiative". Irina Bokova descrive il pensiero centrale del "Nuovo Umanesimo" con le seguenti parole: *"Ciò che gli umanisti italiani avevano intrapreso a livello di una città o di uno Stato, dobbiamo riuscire a realizzarlo su scala planetaria"*. Il "Nuovo Umanesimo" è un appello ad una nuova consapevolezza dei tempi e delle sfide che possiamo realizzare insieme. L'UNESCO sottolinea che l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile "richiede profondi cambiamenti nel modo in cui l'educazione è spesso praticata oggi".

La Carta della Terra è una dichiarazione di principi etici fondamentali, approvata a livello internazionale. La stesura della carta avvenne nel corso di un processo di consultazione mondiale durato 6 anni (1994-2000), sotto la supervisione di una Commissione Carta della Terra indipendente, istituita da Michail Gorbachev e Strong. Ci si appella all'umanità per promuovere una collaborazione globale in una svolta critica della storia. La visione etica della Carta della Terra suggerisce che la protezione dell'ambiente,

⁶⁸ Questi principi sono tre, e cioè: * Il principio di autonomia: un'azione è buona se rispetta la libertà dell'agente morale e degli altri. * Il principio di beneficenza: fare sempre il bene ed evitare il male. * Il principio di giustizia: dare ad ognuno ciò che gli è dovuto.

⁶⁹ Lo sviluppo di quello che si presenta come "Nuovo Paradigma" è preso da Kim Yersu, "A Common Framework for Ethics of the Twenty first Century", UNESCO, Division of Philosophy and Ethics, 1999 November 15, at www.unesco.org/drg/philosophyandethics.

⁷⁰ Giovanni Paolo II il 2 giugno 1980 nella sede dell'UNESCO: "Vegliate con tutti i mezzi a vostra disposizione su questa sovranità fondamentale che ogni nazione possiede in virtù della propria cultura [...] Proteggetela! Non permettete che questa sovranità fondamentale diventi preda di qualche interesse politico o economico. Non permettete che essa diventi vittima di totalitarismi, imperialismi o egemonie". Tornando a parlare del tema Giovanni Paolo II aggiungeva che "il termine mondializzazione non mi soddisfa. C'è il mondo, la famiglia umana, la famiglia dei popoli: la famiglia è la realtà primaria ed è anteriore alle tecniche di comunicazione che consentono di dare una dimensione mondiale a una parte - ma soltanto a una parte - della vita economica e della cultura", con questo indicando che "l'educazione è sempre l'emanazione della paternità e maternità. E così è legata alla famiglia, è legata a Dio Padre [...], primo Educatore di noi tutti".

i diritti umani, lo sviluppo umano equo e la pace sono interdipendenti ed indivisibili. Václav Havel, Presidente della Repubblica Ceca e grande umanista, elogiato da Irina Bokova, General Director dell'UNESCO, si augurava che la nuova cultura generasse "una rivoluzione interiore che invita alla trasformazione, come unico e concreto mezzo di evoluzione umana verso la consapevolezza di essere parti vive e creative della grande coscienza di Gaia."⁷¹⁷²

La Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo, costituita il 2 marzo 1993 su invito di Federico Mayor, Direttore Generale della UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), valutò "i nuovi ruoli dell'educazione e le nuove esigenze nei confronti dei sistemi educativi in un mondo caratterizzato dall'accelerazione del cambiamento e da un'intensificazione delle tensioni di carattere economico, ambientale e sociale" e promosse un Rapporto "destinato principalmente ai governi" (contenente "raccomandazioni utili per gli organismi internazionali" e destinato anche "a enti pubblici e privati, a responsabili politici e organi decisionali, e in generale a tutti coloro ai quali spetta formulare e attuare progetti e iniziative in campo educativo"), le cui conclusioni e raccomandazioni siano orientate "verso l'azione".

Delors⁷³ evidenzia che: "L'educazione deve contribuire allo sviluppo totale di ciascun individuo. Una completa realizzazione, dunque, di tutta la ricchezza della personalità umana: spirito e corpo, intelligenza, sensibilità, senso estetico, responsabilità, valori, grande autonomia." Specifica inoltre il Rapporto Delors: "il mandato assegnato all'UNESCO nel sistema delle Nazioni Unite e il posto che esso occupa attualmente nella collaborazione internazionale ne fanno un'istituzione chiave per il futuro" (p. 180). Da un certo punto di vista l'educazione può essere considerata come un mezzo che veicola una determinata cultura e, in questo senso, c'è del vero nell'affermare che "scegliere un tipo di educazione significa scegliere un tipo di società" (p. 168). Ma quale educazione potrà essere proposta dai membri dell'UNESCO? Il tentativo di conciliare l'inconciliabile ha spesso portato i moderni organismi internazionali ad enunciare valori talmente generici

⁷¹ "Nell'ambito degli antivalori l'aspetto più importante è che il Nuovo Paradigma si presenta, a detta degli esperti, come una nuova spiritualità che supplisce a tutte le religioni, perché queste sono inette per preservare l'ecosistema. Praticamente si tratta di una nuova religione secolare, una religione senza Dio, o se si vuole, con un Dio nuovo che sarebbe la stessa terra con il nome di Gaia. Questa nuova divinità avrebbe come elemento subordinato l'uomo. La serie dei valori che sostengono il Nuovo Paradigma sono valori subordinati a questa "divinità" che si traduce nel supremo valore ecologico che chiamano sviluppo sostenibile. E dentro questo sviluppo sostenibile la finalità etica suprema sarebbe il benessere." Arcivescovo Barragan

⁷² Gaia è l'antico nome greco della Dea della Terra ed è anche il nome dell'Ipotesi Gaia, la teoria che ha dimostrato scientificamente che la Terra è un gigantesco organismo vivente, dotato in qualche modo di consapevolezza, che si auto-organizza in modo intelligente come una rete di relazioni cooperative e co-evolutive tra tutti gli esseri viventi. E' possibile prendere atto delle finalità, delle basi educative, etiche e scientifiche del progetto cliccando sul sito <http://www.villaggioglobale.eu/index.php?id=gaia> o scaricare il libro "Progetto Gaia 2015" dal sito http://www.psicosomaticapnei.com/psicosomaticapnei.php?id=libro_prgaia.

⁷³ Jacques Delors, che fu Presidente Commissione Europea dal 1985 al 1995, nel rapporto UNESCO della "Commissione Internazionale per l'Educazione del Ventunesimo Secolo", sostiene l'importanza di quattro tipi di apprendimento: 1) Imparare ad essere: la CONSAPEVOLEZZA DI SÉ. 2) Imparare a vivere insieme: i PRINCIPI ETICI 3) Imparare a conoscere: la nuova SCIENZA 4) Imparare a fare: le buone PRATICHE.

e indefiniti da poter essere condivisi da tutti gli stati membri; se l'ONU può in qualche modo essere considerata come il moderno organismo sovranazionale deputato a soddisfare il bisogno di unità politica, l'UNESCO svolge il ruolo della sua "autorità morale" (p. 182), come lasciano intendere le parole dello stesso Rapporto (p. 182).

Un problema secondo gli autori del Rapporto, è dato dalla famiglia, visto che "ogni educazione ha inizio in casa, e la famiglia fornisce così il legame tra la vita emotiva e quella intellettuale, trasmettendo valori e modelli (...) ma il suo rapporto con il sistema educativo viene percepito spesso come antagonistico" (p. 97). La soluzione proposta dalla Commissione sembra consistere nel subordinare la responsabilità ed il ruolo educativo della famiglia⁷⁴ a quello della scuola: "un vero dialogo tra genitori e insegnanti è quindi essenziale, perché lo sviluppo armonioso dei bambini dipende dal fatto che l'educazione impartita a scuola sia sostenuta da quella ricevuta in famiglia" (p. 98), ventilando la facoltatività del loro compito col "far sentire il proprio parere sulla vita scolastica dei loro figli" (p. 49), o, addirittura, l'esclusione dalla missione educativa dei genitori, che "possono essere coinvolti nel processo educativo" (p. 140). Altro ostacolo è costituito dalle religioni⁷⁵: quelle di esse "*che ritengono di possedere la verità sembrano implicitamente portatrici di "conflitti etnici e religiosi"* (p. 157). *In questo senso si pronuncia Karan Singh - membro della Commissione, Diplomatico e più volte ministro inter alia per l'educazione e la sanità dell'India, nonché presidente di un'importante organizzazione internazionale interconfessionale, il "Tempio della Comprensione"-, secondo il quale "non c'è tempo da perdere, perché, parallelamente all'emergere di questa società planetaria, continuano la loro opera le forze sinistre del fondamentalismo e del fanatismo [...] dobbiamo quindi essere i pionieri di una filosofia olistica dell'educazione per il ventunesimo secolo fondata sulle seguenti premesse: [...] che le differenze di razza e di religione, di nazionalità e d'ideologia, di sesso e di preferenza sessuale, di condizione economica e sociale, per quanto significative in se stesse, debbono essere considerate in un contesto più ampio di unità globale [...] che le grandi religioni del mondo non debbano più combattersi reciprocamente per la supremazia, ma collaborare per il benessere della razza umana, e che attraverso un continuo e creativo dialogo interreligioso deve essere rafforzato il filo d'oro dell'ideale spirituale che le tiene unite, e non l'atteggiamento dogmatico ed esclusivista che le*

⁷⁴ Catechismo della Chiesa Cattolica: "*La fecondità dell'amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli, ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale. La funzione educativa dei genitori "è tanto importante che, se manca, può a stento essere supplita"* (Gravissimum educationis, 3). *Il diritto e il dovere all'educazione sono, per i genitori, primari e inalienabili (Familiaris consortio, 36)". 2221; 1653 e 2223.*

⁷⁵ Giovanni Paolo II: "*oggi si tende ad affermare che l'agnosticismo ed il relativismo scettico sono la filosofia e l'atteggiamento fondamentale rispondenti alle forme politiche democratiche, e che quanti son convinti di conoscere la verità ed aderiscono con fermezza ad essa non sono affidabili dal punto di vista democratico perché non accettano che la verità sia determinata dalla maggioranza o sia variabile a seconda dei diversi equilibri politici. A questo proposito, bisogna osservare che, se non esiste nessuna verità ultima la quale guida ed orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono esser facilmente strumentalizzate per fini di potere".*

*divide.*⁷⁶

⁷⁶ Karan Singh, *Educazione per una società globale*, in *Nell'educazione un tesoro*.

CONCLUSIONE

In questi due capitoli abbiamo cercato di rintracciare e delineare i tratti di un umanesimo globale (o nuovo paradigma, ideologia relativista) forgiato nelle principali sedi istituzionali e proposto quindi su scala internazionale. Ne abbiamo evidenziato inoltre, le differenze irriducibili con l'umanesimo⁷⁷ difeso dalla Chiesa cattolica: dalle premesse antropologiche alle proposte fattive, la dottrina dell'Umanesimo globale rientra nel più grande disegno ideologico relativista. Su un piano teoretico, il liberalismo in particolare (che sosteniamo essere il pensiero dominante⁷⁸) fornisce un quadro antropologico distante da quello cattolico: la rimozione della narrazione del “peccato originale” crea fratture assiologiche non di poco conto; non è un mero esercizio teologico-filosofico. Chi è l'uomo? È buono per natura? Il male sociale e ontico sono conseguenza delle strutture esterne? Abbiamo dimostrato che la tradizione cattolica e quella liberalista rispondono diversamente a questi interrogativi, dunque concepiscono uno sguardo sull'uomo e sul suo “benessere” (termine ambigualmente efficientistico) completamente antitetici.

Numeri alla mano è evidente l'apostasia in atto in Europa: le difficoltà dal basso ci raccontano di chiese vuote e sacramenti sempre meno amministrati (ma basterebbe parlare con il parroco della diocesi o sbirciare dal portone la domenica e stilare l'età media⁷⁹), dall'alto del piano istituzionale, come abbiamo cercato di descrivere, la pressione è tenacemente pervasiva: forum internazionali, richiami, raccomandazioni, politiche familiari, diritto internazionale, reati d'opinione, campagne pubblicitarie⁸⁰, lobbying, battaglie giuridiche e culturali sono gli strumenti che l'ONU e l'UE utilizzano per delegittimare e silenziare sempre di più la Santa Sede. Nonostante sulla maggior parte dei temi, ONU e UE sembrano non avere un'unanimità ideale, in merito alla battaglia relativista nei confronti, soprattutto, del reazionario deposito cattolico, sembrano non esserci dubbi su quale sia il pensiero modale⁸¹: questa sterminata schiera

⁷⁷ Scrive H. De Lubac, teologo contemporaneo: “non è vero che l'uomo come talvolta si sente dire, non possa organizzare la terra senza Dio, non può che organizzarla contro l'uomo; l'umanesimo esclusivo è un umanesimo disumano”.

⁷⁸ Nella sua multiformità temporale: con vario grado di profondità e di complessità nella storia del pensiero, dal libertinismo all'illuminismo, dal marxismo al positivismo scientifico ed evolucionista.

⁷⁹ Chissà che l'invasione della marea povera dal terzo mondo (spesso scandalizzata dal fondamentalismo islamista), non possa rappresentare una risorsa umana preziosa per la Chiesa, e ne divenga parte integrante nel vuoto lasciato dagli ex-credenti europei.

⁸⁰ Pasolini nelle Lettere Luterane: “La società preconsumistica aveva bisogno di uomini forti, e dunque casti. La società consumistica ha invece bisogno di uomini deboli, e perciò lussuriosi”. “Oggi – scrive anche negli Scritti Corsari – la libertà sessuale della maggioranza è in realtà una convenzione, un obbligo, un dovere sociale, un'ansia sociale, una caratteristica irrinunciabile della qualità di vita del consumatore. (...) Il risultato di una libertà sessuale “regalata” dal potere è una vera e propria e generale nevrosi. La facilità ha creato l'ossessione; perché è una facilità “indotta” e imposta, derivante dal fatto che la tolleranza del potere riguarda unicamente l'esigenza sessuale espressa dal conformismo della maggioranza.”

⁸¹ Papa Francesco per ben due volte, infatti, così ha precisato: «La mondanità è fare ciò che fa il mondo. È dire: “Mettiamo all'asta la nostra carta d'identità; siamo uguali a tutti”. Così, molti israeliti rinnegarono la fede e si allontanarono dalla Santa Alleanza» (Omelia di Santa Marta, 16/11/2015). Precedentemente così aveva avvisato: «Anche oggi c'è l'idolatria del pensiero unico. Oggi si deve pensare così e se tu non pensi così non sei moderno, non sei aperto» (Omelia di Santa Marta, 10/04/2014).

di nuovi agnostici, dal punto di vista della loro radicale e paradossalmente dogmatica logica dualistica di vero e falso, reale ed irreale, scientifico ed antiscientifico, tendono a contraddistinguersi per il rifiuto di qualsiasi “dubbio metodico”, di qualsiasi discussione, di qualsiasi confronto. Questa ideologia relativista, che molto furbescamente non si fa “toccare” ma appare lampante, sostiene che la verità e il bene sono relativi e, quindi, che tutte le opinioni sulla verità e sul bene hanno uguale dignità pubblica. Il relativismo parte da un assunto indimostrato: non si può conoscere né in campo antropologico, né etico, né religioso. Perché è un assunto indimostrato? Perché, se non si può conoscere, non si può nemmeno conoscere che non si può conoscere. Il simpatico paradosso del relativismo, in barba all’ossimoro concettuale, è la sua ideologia fideistica.⁸² Proprio perché sembra ammettere nella pubblica piazza tutte le idee del bene e del vero, il relativismo sembra essere, a prima vista, l’antitesi della dittatura⁸³. Ed infatti per molti esso è sinonimo di pluralismo e di tolleranza. Perché, allora, Benedetto XVI ha parlato di dittatura del relativismo⁸⁴? La dittatura comporta l’imposizione della verità del potere, in dispregio al potere della verità. Il fatto è che una volta demolito il potere della verità, come appunto fa il relativismo, si finisce nella fauci della verità del potere. Di solito, la cosa avviene così. Il relativismo all’inizio impone la tolleranza. Ma la verità è intollerante e, quindi, il relativismo deve eliminare la verità. Per farlo deve avere la forza di una contro-verità, di una verità assoluta quanto la verità che vuole negare. Il relativismo deve imporre la verità che la verità non c’è. Così esso è destinato a superare la semplice tolleranza delle verità, per imporre la sua contro-verità. E’ costretto a imporre come verità il contrario della verità, una anti-verità. In un regime di relativismo dovrebbero essere tollerate tutte le opinioni. Ma se le richieste di ogni sorta diventano diritti umani, chi vi si oppone è da combattere e da mettere in galera.⁸⁵ Ampi cedimenti a queste “imposizioni” si notano già. Il

⁸² *“Il relativismo ha oggi una forza antireligiosa che va ben oltre la questione antropologica, nella quale viene di solito rubricato, per sfociare nella questione teologica. La licenza per tutti i comportamenti che confliggono con i dettami della ragione e della fede si accompagna al divieto di qualunque dissenso, negli atti e nelle parole, sotto pena di sanzioni. Ciò significa una società nella quale il cristianesimo – ed i cristiani – non hanno più diritto di cittadinanza. Il futuro del cristiano è di essere messo fuori legge e perseguibile penalmente solo in quanto cristiano. Ci rendiamo conto allora che l’espressione “dittatura del relativismo”⁸² è perfino riduttiva. Non si tratta di una dittatura, ma di un sistema totalitario. Che altro è una società che nella scuola di Stato pretende di insegnare, per doveri istituzionali, ad un bambino le tecniche dell’uso del preservativo “tanto prima o dopo dovrà usarlo?”* Stefano Fontana.

⁸³ Viceversa, la storia moderna e contemporanea mostra che proprio l’incondizionata idolatria della Dea Ragione o l’ateismo di stato (dal maoismo allo stalinismo) possono divenire causa di esecuzioni sommarie, persecuzioni, stermini, forzate e violente “rieducazioni” ideologiche.

⁸⁴ *“Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde - gettata da un estremo all’altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all’individualismo radicale; dall’ateismo ad un vago misticismo religioso; dall’agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull’inganno degli uomini, sull’astuzia che tende a trarre nell’errore (cf Ef 4, 14). Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare “qua e là da qualsiasi vento di dottrina”, appare come l’unico atteggiamento all’altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie.”* Omelia del Card. Ratzinger, decano del collegio cardinalizio. Patriarcale Basilica di San Pietro Lunedì 18 aprile 2005.

⁸⁵ *“Difficile oggi rimanere dentro l’ordine professionale degli psicologi se si contesta (scientificamente) l’ideologia del gender. L’ordine dei medici inglese richiede ai candidati di aver fatto pratica di aborto, altrimenti non si viene ammessi. La farmacista che rifiuta di vendere la pillola del giorno dopo viene licenziata. Non potremo opporci alla pratica dell’eutanasia per i nostri cari, già oggi chi lo fa viene condannato. Nessun dipendente potrà mantenersi fedele ai principi in cui crede, pena la discriminazione, il licenziamento,*

relativismo non è l'accoglienza di tutte le opinioni, non è la democratizzazione della verità. Esso si trasforma in una contro-verità. Il suo scopo sembrerebbe voler mettere la ragione fuori legge per raggiungere l'obiettivo di mettere il cristianesimo fuori legge. Come diceva la quarta glossa di Marx a Feuerbach: eliminate la famiglia naturale e avrete eliminato anche la Sacra famiglia.⁸⁶ Eliminate la ragione e avrete eliminato anche la fede cattolica (le altre fedi possono continuare ad esistere, per il relativismo sono innocue, le divora tutte e le colloca nel proprio supermercato delle religioni, come Roma faceva nel Pantheon).⁸⁷ Non a caso l'ONU e l'UNESCO si adoperano per la creazione di una spiritualità universalistica, con un forte accento *messianico-panteistico*.

La paganizzazione dell'Europa è, secondo noi, una delle cause della follia terroristica di matrice islamista. Così l'attentato al giornale satirico francese Charlie Hebdo (7 gennaio 2015), e l'attentato multiplo al teatro Bataclan⁸⁸, allo Stade de France e a tre ristoranti parigini (13 novembre 2015), mostrano la radice e un quadro, oltre le apparenze, dello scontro: il fondamentalismo laico, con la sua libertà senza limiti, e il fondamentalismo religioso, con la sua violenza senza limiti. Sono il frutto, rispettivamente, di una ragione che ha apostatato definitivamente dalla fede e di una fede che ha apostatato definitivamente dalla ragione. Il cristianesimo, vomitato dalle istituzioni europee, e i suoi seguaci adulti si vorrebbero situare nel mezzo: la ragione illuminata dalla fede e la fede sostenuta dalla ragione, senza lasciare le «postazioni di guerra» come i due fondamentalismi vorrebbero.

il carcere. Il Comune di Trieste ha organizzato una formazione obbligatoria per i propri dipendenti affidata ad associazioni LGBT: nessuno ha fiutato, tutti sono andati, hanno paura. Benedetto XVI aveva visto lontano, quando diceva che la Chiesa cattolica, in virtù del relativismo, verrà accusata di non accettare l'omosessualità e le donne prete e le verrà imposto di accettare l'omosessualità e di ordinare le donne prete." Stefano Fontana.

⁸⁶ *"Pier Paolo Pasolini, intellettuale omosessuale che mai si sarebbe iscritto all'Arcigay perché ne comprendeva la funzione di utile idiota dell'ideologia dei consumi, aveva previsto tutto questo. Questo "nuovo fascismo", come lui lo definì e ora lo definiscono coraggiosi dissidenti come la storica leader femminista e lesbica americana Camille Paglia. La "falsa rivoluzione sessuale", come la chiamò un tempo Pasolini, conclude oggi la sua parabola nell'esaltazione della indifferenza sessuale. Paradossale no? Sì, è un paradosso grottesco. Ma è anche la prova di ultima istanza, come profetizzava ancora il poeta di Casarsa, che dietro la supposta "rivoluzione" non c'era e non c'è nient'altro che il Potere. Il Potere nelle forme svariate dell'industria e della tecnoscienza, del notaio magistrato e del pennivendolo giornalista."* Luigi Amicone, *Tempi.it*

Non è un'esagerazione scorgere nel prossimo futuro (a fronte del dogma amoralista) la legalizzazione della pedofilia, del matrimonio plurimo e dell'uso di tutte le droghe.

⁸⁷ Stefano Fontana 20 gennaio 2016, Convegno organizzato dal Centro Culturale Nicolò Stenone sul tema "La dittatura del relativismo e l'oscuramento della ragione prime cause della crisi sociale ed economica".

⁸⁸ *"Il massacro al Bataclan di Parigi è avvenuto mentre il gruppo statunitense Eagles of Death Metal suonava il suo pezzo forte Kiss the Devil, che recita: «Io amo il diavolo e canterò la sua canzone, io amerò il diavolo e la sua canzone (...) Io amerò il diavolo, io bacerò la sua lingua, io bacerò il diavolo sulla sua lingua». Satana si è preso le sue vittime sacrificali. Il massacro è avvenuto da gente che considera parola divina le seguenti parole: "Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggiore dell'omicidio (...) Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti" (Corano 2,191). Anche in questo caso, Satana si è preso il sacrificio umano di questi killers suicidi, che sono morti con il «bacio del diavolo». Com'è possibile che nel cuore dell'Europa si permetta che un gruppo musicale canti simili blasfemia contro la fede cristiana, in nome della libertà? Com'è possibile che nel cuore dell'Europa si permetta di interpretare e predicare alla lettera parole di tale violenza?"* Francesco Voltaggio, rettore "Redemptoris Mater", Galilea.

L'Occidente non dice una parola verso le persecuzioni dei cristiani che raggiungono ormai cifre da genocidio e non ha trovato finora la spinta morale per intervenire a proteggere le popolazioni vittime dei Califfati o dei regimi dispotici a fondamento religioso.

“Il Dio veramente divino è quel Dio che si è mostrato come logos e come logos ha agito e agisce pieno di amore in nostro favore”. La separazione fra fede e ragione costituisce una “condizione pericolosa per l’umanità: lo constatiamo nelle patologie minacciose della religione e della ragione – patologie che necessariamente devono scoppiare, quando la ragionevolezza viene ridotta a tal punto che le questioni della religione e dell’ethos non la riguardano più”.⁸⁹

Di particolare interesse è la testimonianza profetica del catechismo della Chiesa cattolica, quando indica l’attesa dell’ultima prova: “(675) Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra svelerà il «mistero di iniquità» sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell’apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell’Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l’uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne. (676) Questa impostura *anti-cristica* si delinea già nel mondo ogniqualvolta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può essere portata a compimento se non al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del regno futuro sotto il nome di millenarismo, soprattutto sotto la forma politica di un messianismo secolarizzato «intrinsecamente perverso». (677) La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest’ultima pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione. Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male che farà discendere dal cielo la sua Sposa. Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell’ultimo giudizio dopo l’ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa.” «Accettare l’appellativo di "cristiano" è confessione e testimonianza: è perciò espressione di disponibilità al martirio. "Cristiano" e "martire" significano esattamente la stessa cosa»⁹⁰.

⁸⁹ Così Benedetto XVI a Ratisbona, 12 settembre 2006.

⁹⁰ L’allora Card. Ratzinger

BIBLIOGRAFIA:

- AA.VV., *Catechismo della Chiesa cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, 2012;
- AA.VV., *Manuale di politica internazionale*, EGEA, 2010;
- AA. VV., *Relazioni internazionali*, UTET Università, 2012;
- Agostino di Ippona, *La città di Dio*. A cura di Alici L., Bompiani, 2001;
- Benedetto XVI (Joseph Ratzinger), *Caritas in veritate. Lettera enciclica*, Libreria Editrice Vaticana, 2009;
- Bentham J., *Libertà di gusto e d'opinione. Un altro liberalismo per la vita quotidiana*, Dedalo, 2006;
- Buber Martin, *Il problema dell'uomo*, cur. Kajon I., Bompiani, 2004;
- Bull H., *La società anarchica. L'ordine nella politica mondiale*, Vita e Pensiero, 2004;
- Cardini F., *L'ipocrisia dell'Occidente. Il Califfo, il terrore e la storia*, Laterza, 2015;
- Donnelly J., *Realism and International Relations*, Cambridge University Press, 2000;
- Francesco (Jorge Mario Bergoglio), *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, 2015;
- Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła), *Evangelium Vitae*, Gribaudi, 2007;
- Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła), *Dives in misericordia. Lettera enciclica sul Padre misericordioso*, EDB, 2015;
- Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła), *Fides et ratio. Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione*, Paoline Editoriale Libri, 2015;
- Held D., *Governare la globalizzazione. Un'alternativa democratica al mondo unipolare*, Il Mulino, 2005;
- Hobbes Thomas, *Leviatano*, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, 2013;
- Huntington S. P., *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale. Il futuro geopolitico del pianeta*, Garzanti Libri, 2000;
- Kant I., *Critica della ragion pura*, Laterza, 2005;
- Kant I., *Critica della ragion pratica. Testo originale a fronte*, Laterza, 2006;
- Marchetti R., *La politica della globalizzazione*, Mondadori Università, 2014;

- Morgenthau H. J., *Il concetto del politico. «Contra» Schmitt*, cur. Campi A., Cimmino L., Rubbettino, 2009;
- Morgenthau H.J., *L'uomo scientifico versus la politica di potenza*, , Ideazione, 2005;
- Mugnaini M., *Stato, chiesa e relazioni internazionali*, Franco Angeli, 2003;
- Papisca A., *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*, CEDAM, 1991;
- Pasolini P. P., *Lettere luterane*, Garzanti Libri, 2009;
- Pasolini P. P., *Scritti corsari*, Garzanti Libri, 2008;
- Pellicciari A., *I papi e la massoneria*, Ares, 2007;
- Rawls J., *Liberalismo politico*, Einaudi, 2012;
- Roccella E., Scaraffia L., *Contro il cristianesimo. L'ONU e l'Unione Europea come nuova ideologia*, Piemme, 2005;
- Rousseau J-J., *Il contratto sociale*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2005;
- Torregiani A., *Storia della Chiesa*, Edizioni Ares, 2011;
- Waltz K. N., *Teoria della politica internazionale*, Il Mulino, 1987.